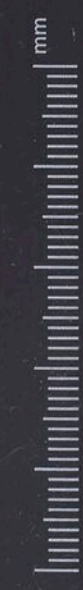


colorchecker CLASSIC



x-rite

M. S.

1026

976
Two pages
12

Office

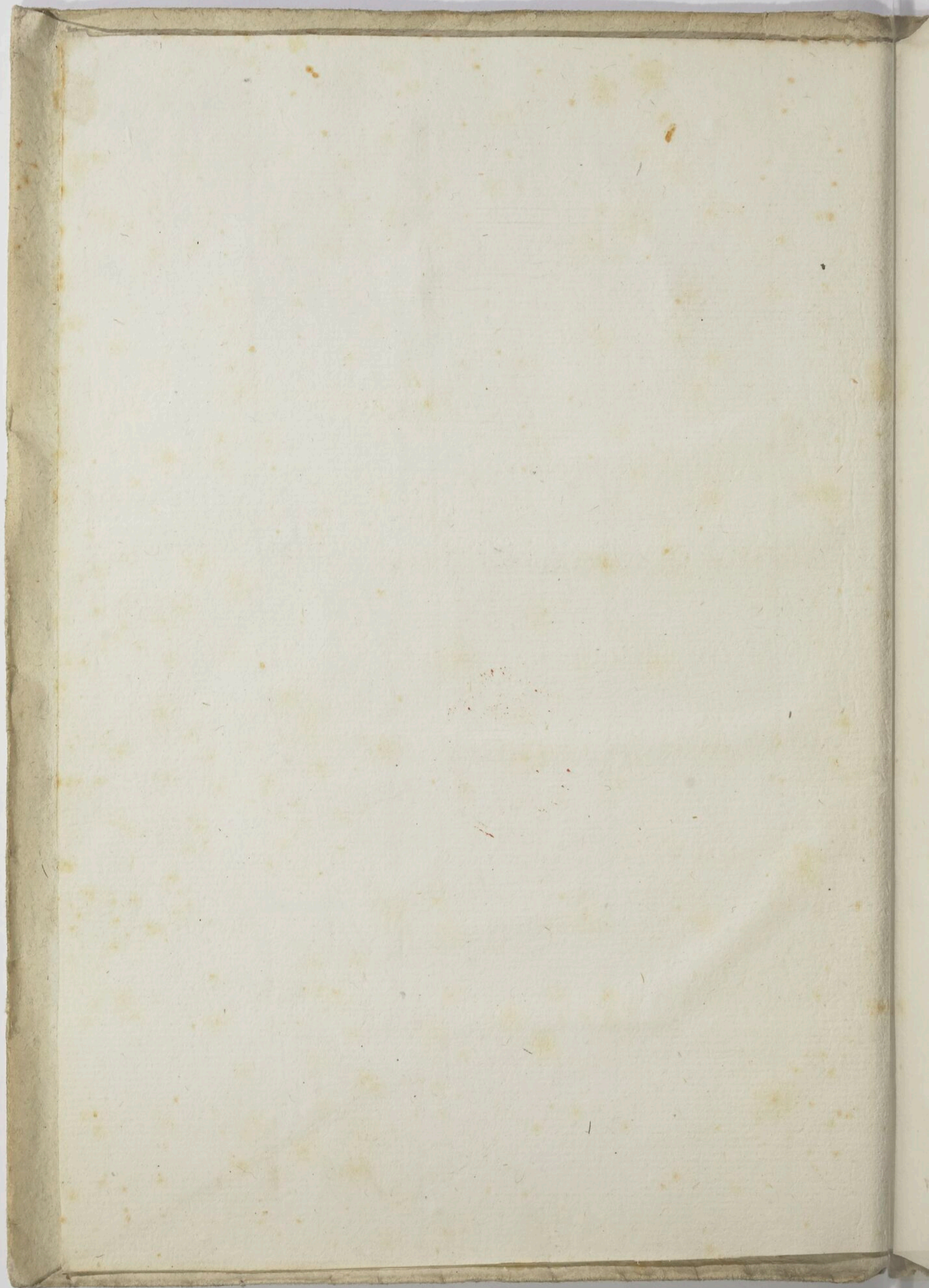
1026

BIBLIOTHEQUE
INSTITUT

40

2. 215.

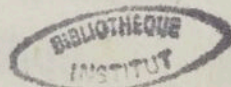
TIMOLEONE



Ms. 7026

TIMOLEONE
TRAGEDIA.

XII.



H

PERSONAGGI.

TIMOLEONE.

TIMÓFANE.

DEMARISTA.

ÉCHILO.

SOLDATI DI TIMOFANE.

Scena, la casa di Timofane in Corinto.

TIMOLEONE
TRAGEDIA.
ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

TIMOFANE, ECHILO.

TIMOFANE.

EChilo, no; di cittadino sangue
Se tinta vedi al fianco mio la spada,
Non mi vi sforzan rie voglie superbe:
Ma il ben di tutti, e la salvezza, e il lustro
Di Corinto, che in me sua possa affida. 5

ECHILO.

Sa il Ciel, s'io t'amo! D'amistade stretti,
Fin da' primi nostri anni, eran tra noi
Tenaci nodi, a cui s'aggiunser poscia
^{più santi} ~~Di sangue~~ altri ^{di sangue.} ~~più santi~~. A me più lieto

H ij

Dì non sorse, che il dì, ch'io sposa diedi 10

A te l'amata mia sola germana.

a Oltre all'amor, di meraviglia forte

Preso m'hai poi, quando inaudite prove

Del tuo valor contro Pleòne, ed Argo

Mirai, pugnando al fianco tuo. Nè starti 15

Puoi quì, nè il dei, privatamente oscuro:

Ma di Corinto le più illustri teste

Per te cadono a terra; e orribil taccia

Già ne riporti di tiranno. Io tale

Non t'estimo finor; ma immensa doglia 20

In udirlo m'accora.

T I M O F A N E .

E duol men grave

Credi in ciò far m'accori? Eppur, se pace

A raffermar nella città m'è forza

Tai mezzi usar, ch'altro poss'io? Gli stessi

Concittadini miei vollen che ognora 25

Dal mio cenno pendessero in Corinto

Ben cento, e cento duplicati brandi.

Illustri sì, ma scellerate teste

Mieto , che a giusta pubblica vendetta

Doveansi già : di lor perverso seme 30

Gente rimane assai , ch' usa gran tempo

c A vender se , la sua Città ,ⁱ suoi voti ,

Va di me mormorando . Ostacol troppo

A sue pratiche infide è il poter mio ;

Quindi ogni grido , ogni querela nasce . 35

E C H I L O .

Confusion , discordia , amor di parte ,

E prepotenza di Ottimati a fine

Quasi c' han tratti , è ver . Qual ne s' aspetti

Forma miglior di reggimento , io forse

Mal dir saprei : ben dico , e il dicon tutti , 40

Che mai soffrir , mai non vogliam tal forma ,

Che non sia liberissima . ^{Tuoi} ~~Tuoi~~ mezzi

A rafferma^r ~~qui pace interna~~ ^{l'interna pace} assai

Più grati avrei , se men costasser sangue .

T I M O F A N E .

Per risparmiarne anco talor sen versa . 45

Da infetto corpo le già guaste membra

S' io non recido , ^{sano omai} ~~qui~~ sano chi resta ?

De' più corrotti Magistrati ho sgombra
 In parte la Città: tempo è che al fonte
 Di tanto mal si vada, e con più senno 50
 A Repubblica inferma si soccorra
 D' ottime leggi. Il facitor di leggi
 Se tiranno si noma, io son tiranno;
 Ma, se a più dritto, tal chi le conculca
 Nomasi, tal non sono. Ogni opra mia 55
 Esecutrice è del voler dei molti:
 Dolgansi i pochi; e che rileva?

ECHILO.

E pochi
 Saran, se il fratel tuo, quel senza pari
 Giust' uom, Timoleon, fra lor tu conti?
 Più che se stesso ei t' ama; e assai pur biasma 60
 Altamente i tuoi modi. Io creder voglio
 Santo il tuo fin; ma impetuoso troppo
 Tu forse, oprare, anco a buon fin, potresti
 Mezzi efficaci troppo: in man recarsi
 Poter sovrano, a qual sia l' uso, è sempre, 65
 Credilo a me, Timofane, di gravi

Perigli cosa ; e il più terribil parmi ,
 Poter mal far ; grande al mal fare invito .

TIMOFANE.

Savio tu parli ; ma se ardir bollente

Alle imprese difficili non spigne ,

70

Saviezza al certo non vi spinge . Mira

Licurgo a Sparta , che ^{sua regia} ~~regal sua~~ possa

Suddita fare al comun ben volea ;

Ad annullar la tirannia , tiranno

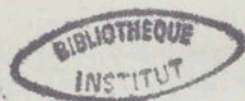
Farsi , mestier non gli era ? Altro che a forza , 75

A ben come a mal far ^{l'} uom mai si tragge ?

ECHILO.

E forza hai tu . Deh , voglia il Ciel , che a schietto

Fin virtuoso ognor ^{fra noi} ~~tu qui~~ l'adopri !



SCENA SECONDA.

DEMARISTA, TIMOFANE, ECHILO.

DEMARISTA.

Figlio, del nome tuo Corinto tutta
 Diversamente suona. Al cor lusinga 80
 M'è dolce esserti madre. Il Campion prode
 Già della Patria fosti: udir per altra
 Parte mi duol, men che diritte mire
^{supporre in te:}
~~In te suppor~~: mi duol ch' uom di Corinto,
 Ancor che a torto, odiar ti possa. Io vivo 85
 Pur troppo ansia per te.

TIMOFANE.

Madre, per certo,
 Men m'ameresti, se tu men temessi;
 Ch'io fommi incontro a gloria perigliosa.
 Ma tal pur è l'ufficio in noi discorde;
 Temer tu donna, e imprendere' io.

DEMARISTA .

M'è grata 90

Quella tua audace militar fierezza ;
 c Nè me privata Cittadina estimo ,
 Madre di tai due Grandi , onde sol' uno
 Più che bastante fora a me far grande
 Sovra ogni Greca madre . Altro non bramo 95
 Che a te veder Timoleon dappresso
 D'accordo oprar col tuo valor suo senno .

T I M O F A N E .

Timoleon forse in suo cor finora
 Non dissente da me ; ma il passeggero
 Odio , che a nuove cose ognor tien dietro , 100
 Niega addossarsi ; e me frattanto or lascia
 Solo sudar nel periglioso aringo .

E C H I L O .

T'inganni in ciò ; già tel diss' io : ^{non ha} ~~suo voto~~ non laudi
^{egli il tuo oprar} ~~Tuo oprar non ha~~ ; se il fesse , avresti meno
 Nemici assai .

DEMARISTA .

Ben parli ; ed a ciò vengo . 105

Timoleon d'anni minor soltanto,

A te secondo ^{In} ad ogni impresa ^{tua} puoi

Sdegnarlo ^{puoi} ~~tu~~? Dolcezza è in lui ben atta

A temprar tuo bollor. ^{In me già veggo} Già d'orbe madri,

~~Bieco volger lo sguardo orbate madri,~~

~~D'orfani figli, e vedove dolenti~~

~~Orfani figli, e vedove dolenti,~~

Bieco rivolger veggo in me lo sguardo,

In me cagion del ^{lor} pianto. ^{lor} ~~lor~~. Tuo brando

Fa cittadine stragi: ove sien giuste,

Perchè le biasma il fratel tuo? se inique,

Perchè le fai? ^{Qui loco} ~~Loco~~ qui a noi primiero,

Non più gran forza, più virtù cel dia.

De' figli miei sulle terribili orme

Si pianga, sì; ma dai nemici, in Campo:

c Di gioja esulti il Cittadin sui vostri

Amati passi; e me d'esservi madre

Ad una voce benedir, deh! s'oda.

TIMOFANE.

Primi nel Campo, ove il valor dà loco,

Ci femmo noi: fra le oziose mura

c Di partita Cittade Invidia armata

Di calunnie, e di fraudi il loco primo

A chi s'aspetta niega . A spegner questo
Mortifer' angue forza è ognor , purtroppo ,
Che breve pianto a più durevol gioja
Preceda ; e gloria con incarco mista
Torni a chi 'l fa . Mi duol che il fratel mio, 130
Più gloria io merco , meno amor mi porti .

DEMARISTA .

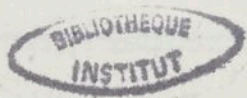
Invido vil pensiero in lui ? . . .

TIMOFANE .

Nol credo ;

Ma pur . . .

ECHILO .



Ma pur , tu niuna impresa a fine
Condur quì puoi , se caldamente ei teco
Senno , e man non adopra .

TIMOFANE .

Or , chi gliel vieta ? 135

Mille fiate io nel pregai : ma sempre
Ritroso fu . Secondator nol sdegno ;
Ma sturbator nol soffro .

DEMARISTA.

E fia, ch' io soffra,
 Ch' ei d' un periglio tuo non entri a parte;
 O che palma tu colga ov' ei non sia? 140
 Echilo, a lui, deh! vanne, e a queste case,
 Ch' ei ^{apud non stima} da gran tempo stanza ~~più non stima~~
 Di fratello, e di madre, a noi ^{lo traggi.} ~~qui l' mena~~
 Convinceremlo, od egli noi; pur ch' oggi
 Solo un pensiero, un fine, un voler solo 145
 A Demarista, e a' figli suoi sia norma.

SCENA TERZA.

DEMARISTA, TIMOFANE.

TIMOFANE.

FOrse ei verrà a' tuoi preghi; ai replicati
 Miei, già gran pezza, è sordo: ei qual nemico
 Me sfugge. Udrai come maligno adombri
 Ogni disegno mio d' atri colori. 150

DEMARISTA.

Timoleone è la virtude viva.

Già tu non odi in biasmo tuo tal laude:

Madre a figliuol d'altro figliuol può farla.

Ragion perch' ei ti sfugge udir ne giovi.

Ch' ei t' ama, il sai; ch' ei ricoprì talora 155

Col prematuro senno suo gli eccessi

De' tuoi bollenti troppo anni primieri,

Tu il rimembri; e ch' ei scer ti fea tra tanti

De' Corintj Cavalli a Duce: e quella

Fatal giornata membri, ove il tuo cieco 160

Valor t' avea tropp' oltre co' tuoi spinto,

Ed intricato fra le Argive lance;

Te chi sottrasse da rovina certa

Quel fatal dì? Non egli a te la vita,

La vittoria a Corinto, a' tuoi l' onore 165

Serbò con grave suo periglio, e danno?

TIMOFANE.

Credi tu ingrato me? Tutto rammento:

Questa è sua vita, ed io in suo pro la serbo;

quanto la gloria io l' amo;
~~Caro ei m' è,~~ quanto gloria; alti perigli

Affronto ora per lui. Meco goderne 170
 Ei potrà poscia il dolce frutto in pace,
 Se il vuol; ma che dich' io? già da gran tempo
 Per me non è Timoleon più quello:
 I più mortali miei nemici ei pone
 Fra più dilette suoi. Quel prepotente 175
 Archida, iniquo Giudice, Despota,
 Che a suo talento or questo avanzo regge
 Di Magistrati; ei, che gridando vammì
 Degno di morte in suon d' invidia, e d' ira;
 Egli è compagno indivisibil fatto, 180
 Scorta al fratello. ^{mie. — perchè la} ~~A che serbarmi~~ vita,
^{crudel serbarmi, s'ei m' invidia poscia} ~~Timoleon, s' or tu m' insidj, crudo,~~
 Più preziosa cosa assai; la fama?

DEMARISTA.

Ma pur non ^{credev,} ~~credi~~, che a malizia, o a caso
 Egli opri. Udiamlo.

TIMOFANE.

Sì, Madre, l'udremo. 185

Deh, non sia questo il dì, che a creder abbi
 Me sconoscente, o mal fratello lui!

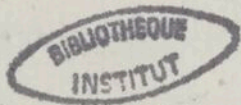
Sai, che il poter, ch' ei già m'ottenne, or vuole
Tormi? e che 'l dice?

DEMARISTA.

Assai fia meglio, e spero,
Ch' ei teco il parta: eguale è in voi virtude; 190
Maggior, soffri ch' io 'l dica, è in lui prudenza:
Che non farete uniti? E qual può tempra
Di governo eccellente esser ^{mai} cotanto?
E qual di me più fortunata madre,
Se d'una gloria, e d'un poter splendenti 195
Fratelli, Eroi, Duci vi veggio, e amici?

TIMOFANE.

Madre, per me non resterà, tel giuro.



TIMOLEONE
TRAGEDIA.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

TIMOFANE, ECHILO.

ECHILO.

T Imoleon giunge a momenti; ai soli
Tuoi preghi, e miei mal s'arrendea: null' altro
Forza gli fe che le materne istanze.

TIMOFANE.

pieghevól cor egli non conta
Ben so; ~~non conta ei fra virtù sue tante~~
Fra sue tante virtù; ma se verranno
~~Pieghevól cor: ma se all' oprar mio dritto~~ 5
all' oprar mio dritto i dritti sensi,
Giunto il dritto parlar potran quì nulla,
Oggi fia 'l dì, che il suo rigor s'arrenda
A mie ragioni; o il dì mai più non sorge.

ECHILO.

ECHILO.

(Con quel di voi, che l'ultimo vostro parmi

~~Dalla ragion tener l'ultimo, ch'odo -~~

che mia ragione:

~~Di voi, ma pare:~~ eppur dritta è sol' una. 10

D'amistade, e di sangue a te congiunto,

Di riverenza, e d'amistade a lui,

Campo vorrei frattanto, ove ad entrambi

L'immenso affetto mio mostrarvi a gara.

Indivisi, deh! siate; e al senno vostro 15

Me, mie sostanze, il cor, la mente, il brando

Deh! non vogliate disdegnar ministri.

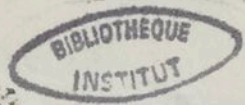
TIMOFANE.

Ben ti conosco, Echilo mio... Ma veggio

Timoleon venir. Seco mi lascia;

Vo' favellargli a lungo; i sensi suoi 20

Da solo a sol più m'aprirà fors'egli.



SCENA SECONDA.

TIMOLEONE, TIMOFANE.

TIMOFANE.

F Ratello, alfin qui ti riveggo, in questi
 Lari pur sempre tuoi, benchè deserti
 Duramente da te. Mi duol che ai cenni
 Di madre sol, non a voler tuo schietto 25
 D'abbracciarviti io debba oggi la gioja.

TIMOLEONE.

Timofane . . .

TIMOFANE.

Che sento? or più non chiami
 Fratello me? tel rechi ad onta forse?

TIMOLEONE.

D'una patria, d'un sangue, e d'una madre,
 Timofane nasciamo: a te fratello 30
 Finor son' io; ma tu, fratel mi nomi.

TIMOFANE.

Ah, ^{qual} ~~tu~~ mi fai non meritata, acerba
Rampogna! — In chi nasceva il primo sdegno?

Che dico il primo? ~~Il~~ ^{il} sol che fra noi sia;
Il tuo. Primier tu mi sfuggisti; primo 35

Il piè tu fuor delle materne case

Portar volesti; ^{a rattenerti io non sovia} ~~a ten distoglier mezzo~~

^{reggi non approva} ~~Qual non sprai, qual supplica, qual pianto?~~

Ma tu prestavi alle calunnie inique

Più che a mie voci orecchio. All' ire tue 40

^{Io non ira,} ~~Ira non io,~~ dolcezza, amor, ragioni

Iva opponendo, invano. — ^{Ov} ~~Ma~~ vedi in quanta

Stima i' t' avessi: a lieta sorte in braccio

M' abbandonavi; indi sicura speme

Ritrassi, ch' io t' avrei poi nell' avversa 45

Saldo, e solo sostegno: intanto andava

Sperando ognor di raddolcirti, e a parte

Pur farti entrar di mio giojoso stato.

TIMOLEONE.

i' Giojoso? Oh! che d' tu? Deh, come ratto,

Da ch' io più non ti vidi, ^{oliva ogni meta} ~~hai tu il fatale~~ 50

Hai di Regno il fatal gradis trazione!

~~Stadio di Regno oltre ogni meta corso!~~

Sangue ogni dì tu spandi, e tu se' lieto?

TIMOFANE.

Ma tu, i cui giorni di giustizia lume,

Di verità splendor sempr' eran, posto

Non m'hai tu in mano di giustizia il brando? 55

De' miei servigj in premio, a me, tu stesso

Non ottenesti ^{quel poter,} dignità, ch'io tengo?

Qual ^{forza è dunque} dunque è forza di sinistro Fato,

Ch'ognor nomar tirannico fa il sangue,

Che si sparge da un sol; giusto quant' altro 60

Si dividon tra molti?

TIMOLEONE.

Odi. — Cresciuti

Insieme noi, l' un l'altro ben conosce.

Ambizion, che d'obbedir ti vieta,

Aggiunta in copia a bollentissim' alma,

Che moderato comandar ti toglie: 65

Tal fosti in casa, ed in Corinto, e in Campo.

TIMOFANE.

~~Dono mi vuoi rimproverar, che in Campo~~

Rimproverarmi il dono vuoi,

Dall' avveduto tuo valore io m'ebbi;
Vittoria, e vita?

TIMOLEONE.

No: dover fu quello,
Non beneficio;^e a me in quel punto arrise 70

Fortuna più che a te. Non far, deh! ch'io

pentir men debba. To di te mai non vidi
~~Me n'avessi a pentir. Di te il più ardente~~

Il più ardente soldato
~~Soldato mai non vidi; e mai non vide~~

Il più valente Capitan Corinto.

Ma quando poscia a cittadine risse 75

Fu creduto rimedio (e d'ogni danno

f Era il peggior) l'aver Soldati in arme,

c E perpetuo sovr'essi elegger Capo;

onor periglioso cui tu scelti
~~Se all'periglioso onor trascalto fosti,~~

Se il civil misto al militar comando 80

cadeva
~~Vedesti~~ in te, non m'imputar tal fallo.

Nol dissentia; tropp'onta era mostrarmi

Più diffidente del fratel mio, ch'altri

Del suo Concittadin. Ma da quel punto

Di te tremai per te; per la delusa 85

Patria; nè d'occhio invido mai tuo lustro

Mirai: ^{beni} ~~ben'io~~ nel cor, credi, ne piansi.

TIMOFANE.

Mio lustro? e che? non era tuo fors'anco?
 Non eri a me consiglio, anima, duce,
 Se tu il volevi? e s'io la man, tu il senno go
 Adopravam, di che temevi allora?

TIMOLEONE.

O fratello, o Signor ^{tu} a me t'estimi,
~~Ad ogni modo mal meco lusinghe~~
Mal le lusinghe meis ad ogni modo

i' Ti stanno. Oh! che ~~d~~ tu? Sordo a' consigli
 Più fosti mai, del fatal dì, che assunto 95
^{eri} ~~T'eri~~ a novello insolito comando? —
 Cinto di guardie il già privato nostro
 Albergo: uscirne con regale pompa
 Superbo tu: sovra ogni aspetto sculta
 Di timor mista indegnazion: le soglie 100
 Di questo ostel, già non più mio, ^{da infami} ~~tenersi~~
~~Da infami adulator: chiusa ogni porta~~
^{Adulator tenerii: al ver sbandito}
~~A verità sbandita; e appresentarsi~~ ^{in folla}
~~di~~ ^{di} sangue ^{adulatori, e non accetti} ~~in folla~~
^{sitibondi in folla}
 Delator empj; e mercenaria gente, 105

A T T O S E C O N D O . 131

E satelliti, e pianti, ed armi, e sdegni,

E silenzio, e terror; . . . Ciò non vid' io? . . .

E pur troppo nol veggo? . . . Oh! ^{di par} parti questo

Apparecchio ferale a me potesse

Esser corteggio mai? Ne uscii, che stanza 110

Di Cittadin questa non era; e meco

Non io rancor quanto pietà ne trassi

D'error tuo cieco, e di tuo orgoglio tanto.

Tuoi replicati falli assai gran tempo

Iva scusando io stesso; e Grandi, e Plebe 115

^{m'udiano spiro} Spesso m'udiro asseverar, che farti

† Non volevi Tiranno. Ahi lasso! io vile,

Io per te m'era mentitore; io quasi

Della Patria per te traditor m'era;

Ch'io ben tuo cor sapea. Te di periglio, 120

Te ingrato, a torre, e me di ria vergogna,

Io 'l feci, sì; non per aprirti strada

A reo poter, ma per lasciarten' una

A pentimento.

T I M O F A N E .

E intanto ad un tal fine

I iij

Scegliesti in vece mia nuovi fratelli 125
 Tra' miei più aperti aspri nemici . . .

T I M O L E O N E .

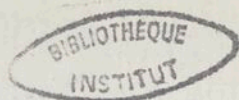
Ho scelto

I pochi amici della Patria in loro .
 Non in odio di te , per amor d' essa
 Son' io con quelli ; e per sospender forse
 Quella , che tu distor non vuoi , vendetta , 130
 Che ad oppressa Città negar non puote
 Buon Cittadino mai . Gl' impeti primi
 D' autorità frenare in te non volli ;
 Nè poco errai , che , a risparmiarti l' onta ,
 Che a buon dritto spettavati , lasciai 135
 Spander sangue innocente ; o se pur reo ,
 Fuor d' ogni uso di legge da te sparso .
 Troppo ~~ti~~ t' amai , troppo a te fui fratello ,
 Oltre il dover di Cittadin . Sperava ,
 Che il sospetto , il terror , l' odio che a gara 140
 Squarciano il cor d' ogni uom , che Signor farsi
 Agogna , a brani lacerando il tuo ,
 Pena ti foran troppa , e sprone a un tratto

A T T O S E C O N D O . 133

All' emendarti . Io lo sperava , e spero ;
Sì , Fratello ; e tel chieggio ; e di verace 145
Fraterno , e in un cittadinesco pianto ,
(Inusitata vista) oggi la gota
Rigar mi vedi ; e supplichevole voce
D' uom , che per se mai non tremò , tu ascolti .
Tempo è venuto sì ; giungesti al punto 150
Infra tiranno , e cittadin , da cui
O t' è forza arretrarti , o a me fratello
Cessar d' esser per sempre .

TIMOFANE .



Archida parla

Pur troppo in te , ben' io il ravviso .

S C E N A T E R Z A .

DEMARISTA , TIMOLEONE , TIMOFANE .

TIMOFANE .

AH Madre !

Deh! vieni; e tua mercè piegar m'ajuti 155
 Del mio fratello l'inflessibil' alma.

T I M O L E O N E .

Deh! vieni o Madre; e tua mercè mi vaglia
 A racquistarmi il fratel mio.

D E M A R I S T A .

L' un l' altro

V' amate voi. Qual può cagion, miei Figli,
 Sturbar vostra amistà?

T I M O F A N E .

Uirtù sua,
~~Severa,~~ *severa la* *austera*
 Virtù sua troppo 160
 non de' tempi.

T I M O L E O N E .

Desir suo
~~Desir suo troppo,~~ *Ambizioso*
~~Degno;~~ *Desir suo*
 Degno; ma non di chi fratel mi nasce.

D E M A R I S T A .

Ma che? grandezza non da lui rapita,
 Ma in premio avuta di servigj tanti 165
 Potria dolerti? Con la Plebe vile
 Indistinto vorresti, e oscuro, ~~Ma,~~ *e nullo*

Chè la Patria salvò?

TIMOLEONE .

Terribil tosco ,
 O di possanza pestilente fiato ,
 Come rapido ammorbi ogni uom , che schermo 170
 Non fa d'alti pensieri ! Oh come lieve ,
 Perfida voglia di regnare , alligni
 Entro ogni core! ^{O Madre, e tu pur} ~~Tu pur, Madre, tu~~ guasta
 Da questi onor malvagj ? In luce desti
 Tu cittadina cittadini noi ; 175
 E vile allor non estimavi il nome
 Di cittadina ; a illustre Patria nati
 Quì ci allattasti , e ci crescesti ad essa :
 E in queste mura accenti udir mi fai
 Convenienti appena a labbro stolto 180
 D' Oriental despotica Reina ?

TIMOFANE .

Odi tu come ei tutto a mal ritorce ?
 Odi , fallace sconsigliato zelo
 Come il fa sordo di Natura al grido ?

DEMARISTA.

Quante fiate non t'intesi io stessa 185
~~Biasmar questa città?~~
 Questa Città biasmar? Guasti i costumi,
 I Magistrati compri...

TIMOLEONE.

Or d'è: m'udisti i'
 A Magistrati iniqui antepor mai
 / Compri Soldati, ed assoluto Sire?
 Per onor vostro, e mio, Madre, ^{supporri} i' voglio ancor 190
^{Voglio innocente ancora;}
~~Te innocente supporre;~~ e te men tristo,
 Che impetuoso. ^{Ove} ~~A che~~ gl'incauti passi
 Ti possan trar, non vedi, o non vedesti?
 Alle tenebre tue fiamma or son' io;
 N'hai tempo ^{ancora. Alta, sublime ammenda} ~~ancor. Sublime ammenda; alta opra~~ 195
 Degna di grande cittadin, ^{ti vaita;} ~~sublime,~~
^{generosissim' opra.}
~~Generosa ti resta.~~

TIMOFANE.

E fia?

DEMARISTA.

Se figlia

Del tuo gran cor, magnanima fia certo.

Deh! tosto dilla.

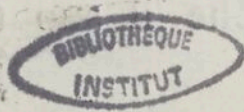
TIMOLEONE.

Il tuo poter, ^{tuo} che ~~hai~~ fatto
 Illegittimo, ^{hai} tu col lungo abuso, 200
 Volontario rinunzia.

TIMOFANE.

— A te, se il vuoi;
 Ma solo a te.

TIMOLEONE.



Che parli? Onde l'hai tolto?
 Dalla Patria, o da me? Rendile il suo;
~~E me non credi~~ ^{Ma creder mai me} di viltà capace.

S'altri il tenesse, io ne l'avrei, gran pezza, 205

Spogliato già: ~~teco se aperti~~ ^{mezza} ~~mezza~~ ^{deco} ~~deco~~ ^{is} ~~aperti~~ ^{ad, ius}
~~Mi piace usar~~ ^{meis: finor,}, pensa...

TIMOFANE.

Ben penso: a tormi
 Pubblico incarco, che dai più m'è dato,
 Mezzo è, che i più me lo ritolgan. Possa,
~~Che~~ ^{cui} legge diemmi, or legge me la spogli. 210

A T T O S E C O N D O. 139

Sia pur qual vuoi, uno, o diverso il nostro
Parer, nulla mai trarre a me dal core 225
Potrà, che a te son' io ~~vero~~ fratello *vero*.

S C E N A Q U A R T A.

DEMARISTA, TIMOLEONE.

TIMOLEONE.

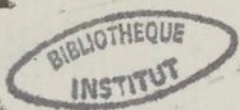
O Di miracol nuovo! Ei che la stessa
Ira fu sempre; ei, che più ch' Etna bolle
Entro il fervido cor; vedil maestro
Del finger già; Signor dell'ira sua, 230
Or che tuffarla incominciò nel sangue.

DEMARISTA.

Figlio, ma in ciò preoccupata troppo
La tua mente t'inganna.

TIMOLEONE.

Ah! tu la vista
Preoccupata hai, tu; nè scorgere vuoi



Cosa manifestissima, e funesta. 235

Da te lontano io vivo; e avermi al fianco

Mestier ti fora, ^{o madre, a mantenerti} ~~a mantenerti sano,~~

~~o Madre, il cor. Già ti fui caro...~~ ^{sano il cor. Ti fui già caro...}

DEMARISTA.

E il sei,

Deh! credi, il sei...

TIMOLEONE.

Se m'ami dunque, anco ami
Verace gloria. Io racquistarla posso 240

Al nostro sangue; io radditarla al cieco

Traviato fratel, ch'amo, tel giuro,

Più di me stesso, e al par di te. Ma intanto,

In lui puoi molto; e tu il risolvi, prego,

Al necessario, e in un magnanim'atto. 245

DEMARISTA.

A ritornar privato?

TIMOLEONE.

A cittadino

i' Tornar, d' meglio; il public' odio a torsi;

A rintracciar le prische orme smarrite

Di virtù

Di virtù vera; a ritornar fratello
 Di me, ch'io tal già già più nol ravviso. 250

Lusinga omai, Madre, non farti: a voi

Ma

In queste mura

~~S'io non la porto~~, verità non entra,

S'io non la porto.

~~In queste mura~~ Infra atterriti schiavi

Vivete voi; voi di Corinto in seno
 Spirate altr'aure; all'inumano vostro - 255

Ardir quì tutto applaude; e quì le stragi

Nomar giustizie; e quì le ^{s'ode no}ingiurie pena

Mama la ingiuria; e qui provvede

~~S'ode nomar; le prepotenze~~ cure

la prepotenza.

vid vortuo

~~Provvide~~ quì, Del ~~tirannesco~~ ostello

Uscite; udite il mormorar, le grida, 260

Le imprecazion di tutti; oltre ne' cuori

I disegni, e i pensier spiate addentro:

D'ogni Corintio nel profondo petto

Covar vedrete odio, rovina, morte,



Infamia vostra; ognun giurarla; e quanto 265

più la indugia il timor,
~~Timor la indugia più~~, tanto più cruda,

Atroce, intera, e meritata, un giorno

In voi piombar, su i vostri capi...

Ah figlio!

Tu m'atterrisci.

TIMOLEONE.

Ed io per voi pur tremo.

Di me pietà, di lui, di te ti prenda. 270

A tale io son, ch'ogni sventura vostra

Più mia si fa: ma della Patria a un tempo.

Ogni offesa m'addosso. Il cor mi sento

Fra tai duo affetti lacerare, io figlio,

Fratello, e cittadin: di tai tre nomi 275

Niun più di me conosce, apprezza, brama

* ~~Compier tutti i dover. Ah!~~ ~~Compier tutti i dover. Ah!~~ non vi piaccia

A prova porre in me qual vinca. Io nasco

Greco; e m'intendi: — a quel terribil punto

D'esservi aperto, aspro, mortal nemico 280

Me vedi presso; or ^{fa} ~~te~~ prestami dunque,Finch'io qual figlio, e qual fratello ~~qui~~ parlo.

DEMARISTA.

Oh! qual Dio parla in te? ... ^{Forza è} ~~Forza è~~, ch'ei m'oda

Il tuo fratello.

* ~~Compier tutti i doveri Ah!~~

ATTO SECONDO: 143

TIMOLEONE.

senza indugio
Ah! Più ~~non tarda~~, il trova;

E il persuadi tu . S' ei più non snuda , 285

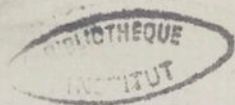
E depon tosto il sanguinoso brando ,

In tempo siam , spero : tu il puoi , tu sola ,

Riunir oggi i figli tuoi ; con essi

Viver di public' aura all' ombra lieta ;

O disunirli , e perderli per sempre . 290



TIMOLEONE
TRAGEDIA.
ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

DEMARISTA, ECHILO.

ECHILO.

O Madre di Timofane, ben tempo
È che ti dolga cotal figlio: alfine
Aperto ei mostra di tiranno il volto.

DEMARISTA.

d Che fu? Dov'è, ch'io rintracciar nol posso?

ECHILO.

Come,...
E tu non sai?...

DEMARISTA.

Non so; narra.

ECHILO.

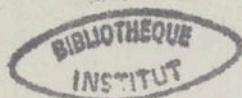
Per mano 5

D'infami suoi satelliti la vita

ci toglie....
~~Fa torre...~~

DEMARISTA.

A chi?



ECHILO.

Avvilta giace; aperta
 Nel proprio sangue immerso
~~Giace Archida; palese~~ è la vendetta;

Nella pubblica via svenuto spira:

Nè gli iniqui uccisor fuggonsi; intorno 10

Stan minacciosi al palpitante corpo

D'ogni soccorso privo. Ogni uom che passa,

Fugge atterrito, e pianger osa appena

Sommessamente. Ei muor quel nobil, giusto,

Umano, e solo Cittadin, che desse 15

Agli avviliti Magistrati lustro.

Timoleon rapir si vede in lui

L'emulator di sue virtù, l'amico

Intimo, e solo.

DEMARISTA.

Ah! che mi narri? Oh Cielo!

Fia Or più che pria lontana infra i miei figli — 20
~~Q in eterno la pace è rotta forse.~~

Misera me! . . . Che mai farò? . . .

ECHILO.

Ti volgi

Dov' è il buon dritto^e del poter di madre.

~~Ti vali; a questo suo delitto ammenda~~
Avvelenati. Ammenda al suo delitto

Non so qual v' abbia, che a placar lo sdegno 25

Del suo fratello, e di Corinto basti:

Ma pur s' ei cede, e il rio poter suo ^{si spaglia,} lascia.

Raggio per lui di speme ancor mi resta.

Timoleon fratello gli è; purtroppo

Congiunto, e amico a lui son' io: D' ingiusti 30

Taccia n' avrem; ma il salverem noi forse. —

Dove indurito appieno ^{il core egli abbia} l'empio ~~cor sia~~

Nella nuova tirannide di sangue,

Trema per esso tu.

DEMARISTA.

Che sento?

ECHILO.

Io, cieco

Troppo finor su' vizj suoi nascenti,

35

lui dall' empio
~~stati~~ ~~Dall'~~ arti sue tenuto a bada. ~~fra~~

Benchè tardi, m' avveggió alfin ch' è l' ora,

Ch' io seco cangi opre, linguaggio, e affetti.

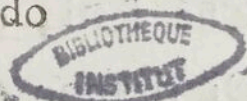
DEMARISTA.

pria... *Il suo segno*
 c Deh! ~~pria~~ l'udiam... Chi sa?... Forse... Non biasmo *f*
~~lo già non biasmo...~~ ~~Tu sdegno già;~~... ~~Ne così~~ atroce fatto 40 *"*

m Difender oso;... Ma, ragion pur debbe

Averlo spinto a ciò. Finor del brando

Sol nei perversi cittadin si valse.



Tremendo è ver; ma sol tremendo a quelli,

Che rei, biasmati, ed impuniti stanno,

45

Perchè ogni legge innanzi loro è muta:

Tale finor, ben sai...

ECHILO.

Donna, se l'odi,

Temo, ragion più scellerata molto

Saprai del fallo.

DEMARISTA.

Eccolo.

SCENA SECONDA.

TIMOFANE, DEMARISTA, ECHILO.

DEMARISTA.

O Imè ! Che festi ?

Che festi , o Figlio ? A confermarti taccia 50
 Di tiranno , qual peggio opra potevi
 Tentar tu mai ? ne freme ogni uom ; per sempre
 Tolto ti sei del tuo fratel l' amore .

Ahi lassa me ! chi può saper qual ^{fin} debba
 Uscirne ^{debb?} ^{chilo, il} ~~fin?~~ . . . Questi , già tuo verace 55

Raro amico , perfin mormora anch' egli ;

E la tua madre anco ne piange . Ah ! vero ;
 Purtroppo è ver ; tu ~~perigliosi covi~~
~~Disegni , a rischj feri incontro vai ;~~

La benda , ond' era a tuo favor sì cieca , 60

Mi toglia alfin tu stesso.

TIMOFANE.

Duolo?

Onde l'immenso

Dolor? perchè? qual te ne torna danno?

D' amittade, di sangue Archida forse
~~Archida stretto d' amittade, di sangue~~

T'era ~~forse~~ ^{forse?} ~~ci?~~ Ben vedi, or del non tuo

Dolor ti duoli.

DEMARISTA.

A me qual danno? Quanti 65

Tornar ten può.

ECHILO.

Ten può? tornar ten denno.

DEMARISTA.

E lieve danno il public' odio nomi,

Quand'io teco il divido? e il tremar sempre

Una madre per te? d'altro mio figlio

L'odio acquistar per te? fra voi nemici 70

In eterno vedervi?

TIMOFANE.

E voi pur sento,

Benchè non volgo, giudicar col volgo?

Tu co' tuoi detti, io colla man m'accinsi
~~Timoleon cangiar, tu co' tuoi detti,~~
A cangiare il fratello.
~~Io colla man m'accinsi.~~ Archida avria,
 Finch' ei spirava aure di vita, in esso 75
 Contro me fiamma, e rio velen trasfuso.
 Sì, de' fraterni affetti ei m'usurpava,
 Egli, il migliore. *Al fin* Questo mi parve *questo* ~~al fine~~
 Sol capital fra tanti suoi delitti.

ECHILO.

Archida, troppo Cittadino egli era; 80
 Questo è il delitto suo. — Ma tu, pensasti,
 Che alla Patria non spenta ancor rimane
 Timoleon? ch' Echilo resta? ... Ahi folle! ...
 Deh! dove corri? ... Io già t'amava; *e guardo;* il ~~sai~~
Il sai: Verale io,
~~Tu quanto, io vero,~~ te credea verace: 85
 E il fosti, sì, meco da prima; amico
 M'avesti, e t'ebbi... Astretto ancor di sangue
Ti son io; deh, non sciorre anco tal nodo!
~~Ti son... Deh! questo nodo anco non rompi...~~
Ti se
 Uom, che altamente si professa, e giura
 Aspro nimico di virtù mentita, 90
 Mirami ben, son' io.

TIMOFANE.

Di voi men lieva,
~~Qual voi leggiero~~

si tosto
 Non io l'amore in odio cangio. ~~Io v'ebbi~~

v'ebbi
 Già ~~caro~~ e vi ho sovra ogni cosa ~~mezzo~~ *cauto*

A racquistar l'amico, e il fratel mio,

Ogni mezzo
~~Quanti n'avrà~~, terrò. Tuo nobil, schietto 95

Parlar non spiace a me. Voi non dispero

Riguadagnarmi, or ch'è l'ostacol tolto.

Te, Madre, io credo omai convinta appieno,

Che nuovo fren vuolsi a Corinto porre.

Ch'io non t'abbia a placar? . . .

DEMARISTA.

Me non offendi, 100

Che in quanto offendi il fratel tuo.

ECHILO.

Che ascolto?

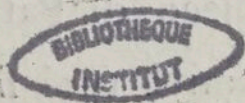
Inoffendibil per la Patria sei?

DEMARISTA.

Son madre.

ECHILO.

Di Timofane:



DEMARISTA.

Pur. . . D'entrambi.

ECHILO.

No, di Timoleon ~~non~~ non sei.

Madre

~~No, di Timoleon non sei.~~

DEMARISTA.

*Tu l'odi. . .**Deh! Figlia. . .**Ahi lava me! . . . Me lassa! . . .**Deh! Figlio,*~~Che far degg'io? . . . Deh! Figlia. . .~~

TIMOFANE.

Vo' dell'ira fraterna affrontar ^{io} l' impeto primo 105~~D'ira fraterna sostenere io voglio,~~

Che tu non l'oda. A te costar può troppo.

Nulla giovare a noi. Costoro trarre

In mia sentenza io ti prometto: danno ^{ad essi}*o' non danno tornerà.*~~Di lor non val, ^{ma} con me ^{vo'} che divida~~~~Non vo' di lor. L'alto poter, ch'io tengo 110~~*Con me il poter che omai sicuro io tengo,*~~Securo omai, Timoleon vo' l'abbia,~~*Timoleon malgrado suo. . .*~~Mal suo grado, con me. . . Tu, per te stessa~~*Già per te stessa da me*~~Dal mio parer già non dissenti: insano,~~

Cieco di Patria amor te non governa:

Ami i tuoi figli tu. Lasciami; forse ^{or}

115

Qui il fratello verrà;~~Venir qui può il fratello: lascia, ch'io 'l vinca:~~

Tornerai poi di nostra gioja a parte .

ECHILO .

Ch' ei ti s' arrenda , egli è possibil , quanto
 Ch' io mi t' arrenda . . . Ma , se a te non cede ,
 Ci lasci tu ? . . . Ben pensa' .

DEMARISTA .

Oimè , . . . ch' io sento 120

Al cor presagio orribile ! . . . Deh ! Figlio ,
 Ten priego; ~~almen~~ ^{almen non mover più omai,} tu ~~passo~~ ^{mai non movi,}
 Ch' io pria nol sappia .

TIMOFANE .

Nulla impudente vogl'io senza il tuo avviso:
~~Vivi sicura, va: senza te nulla~~
Vivi sicura: io /
~~Imprenderò, tel giuro . In breve certo~~ 125
In terra pace
certo io son *in breve*
 Ben son'io d'annunziarti ~~interna pace~~
 Stabile al par della grandezza esterna .



SCENA TERZA.

TIMOFANE, ECHILO.

ECHILO.

T Imoleon donna non è : sì lieve
 Nol vincerai, come costei già vinta
 Da sua donnesca ambizione .

TIMOFANE.

I mezzi 130

Stan tutti in me di vincer tutti .

ECHILO.

Or parli :

È questo alfin, questo è linguaggio all'opre
 Concorde appien . T'ho per men vile almeno ;
 Or che favelli qual tiranno il debbe :
 Or io qual debbe cittadin favello .

135

Espressamente a rinunziarti io venni
l'amistà tua. ~~Sia non mi duol che~~
~~Qui l'amistà.~~ ~~Che tu deluso m'abbi~~
Non già duolmi che

A T T O T E R Z O .

155

Deluso tu:

~~Già non mi duol~~: se avessi io te deluso

Dorriami forte, che dritt' uom son' io .

T I M O F A N E .

Santi legami d' amistà sì tosto 140

Io non rompo . Mostrarti , Echilo , posso ,

Forse malgrado tuo , che in me virtude

Sì mentita non era ; e che non toglie

Drittura il comandar . S' io a te pur tacqui

Sempre il pensier di voler farmi primo ; 145

S' anco il negai ; negarlo io tel dovea ,

Ma non mel creder tu . Mai non si lascia

Autorità sovrana . Errasti forse

Mel divenirmi

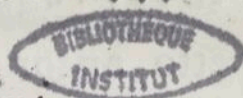
~~Tu nel farmi~~ amico allor ch' io ^{andava} ~~mi~~ ^{iva}

polia a polia aggiungendo ; e

~~Acquistando poter~~ : ma non men erri 150

S' esserlo cessi , or ch' io n' ho tanta .

E C H I L O .



Arcano

Orribil , cui non penetrar ^{mi} ~~mi~~ ascrivo

A gloria ; dunque a me d' Archida il sangue

Dovea svelarlo ? ... E fia pur ver che ^{iniquo,} ~~tanto~~

Cupio tanto fu il?

~~Scellerato sii tu~~ ? ... Ma ; oh Ciel ! s' io cesso 155

D' esserti amico , io ti rimango pure
 Ognor Congiunto ... Ah ! sì , per ^{la diletta} quella ~~mia~~
~~Diletta~~ ^{Mia} suora , a te non vile ; per ~~cari~~ ^{e cari} quei figli
 Teneri , ~~figli~~ ^{e cari} , ond' ella ti fe padre ,
 Te prego , abbi di lei , di lor pietade , 160
 Poichè di te , di noi non l' hai . Qual pensi ,
 Avvilta non è Corinto affatto :
 Appresti a te gioja pur troppo breve ,
 A noi pianto lunghissimo . Deh ! m'odi ; ...
 Mira , ch' io piango , e per te piango . Ancora 165
 Reo tant' oltre non sei , che ostacol ^{niuno} ~~nullo~~
 Più non ravvisi ; nè sei tu innocente
 Da non temerne alcuno . ^{Assai più} Più ~~sangue~~ ^e stragi
 Mestier ti fan pria che davver quì regni ;
 E atroce cor , quanto a ciò vuolsi , forse 170
~~Non hai tu ...~~ ^{non hai ... Tu y vedi} Vedi ; come ad uom ti parlo ;
 Che in petto ancor parmi d' umano serbi
 Favilla alcuna . Dal cessar d' amarti
 All' abborrirti è più d' un passo ; e duro
 M' è il farlo ~~mai~~ ... Deh ! ^{non mi sfurzarai a tanto} ~~non mi vi sforza~~ . 175

TIMOLEONE .

TIMOFANE.

Ottimo sei; non fossi tu ingannato!

Non t'amo io men perciò. Ma vien ... *Chi veggio!* c

S'CENA QUARTA.

TIMOLEONE, ECHILO, TIMOFANE.

TIMOFANE.

Sol' una, una parola or mi
DEh! ~~solo un motto, un motto~~ *sol* concedi,

Ch' io pria ti dica, e poi...

TIMOLEONE.

Non vil tiranno

Io ti credea, ma vil sei quanto ogni altro: 180

E qual di voi fu d'alto ~~core mai?~~ *lor giammai?*

Uccisor tu d'ogni non reo; ti reco

Io stesso in mano un de' migliori: è vivo

Archida in me; delitto inutil festi;

Corinto in me tutta respira: ~~petto~~ *in questo* 185

Liberissimo, e forte è ~~questo~~ *petto* mio.

L

Ecco ; trafiggil ; taci ; a dirmi nulla

Ti resta più ; ma uccider me ti resta .

TIMOFANE .

Or di tiranno sensi odi novelli .

Questa mia vita è dono tuo ; tu salva , 190

Fratel, me l'hai ;

Me l'hai , Fratel ; tu la ripiglia : ^{armate} intorno

Guardie ^{per te non ho dintorno assiegnate a me dintorno ;} ~~armate per te non ho ;~~ e' inoltra ;

Ferisci ; mira , io non mi vesto ancora

Timida ascosa tirannesca maglia :

Ignudo ho il petto al par di te ; flagello 195

Tu de' tiranni , in sen l'odio nudrisci ,

Che ^{in non libero ballo ?} ~~belle in liber' uomo ?~~ entro il mio sangue

Sfogalo ^{tutto ;} appien ; se ^{il tuo odio io} ~~l'odio tuo mi merto~~ ,

Io non ti son fratello . — Omai mia possa

Persona al mondo non torrammi : solo 200

Tu ben puoi tormi , e impunemente , vita .

TIMOLEONE .

Non serberai tu l'esecrabil possa ,

Se non uccidi me . Già tu passeggi

Alto nel sangue ; resterai tu a mezzo ?

Oltre ti spingi : di Corinto al trono 205

Per questo solo ^{mio} ~~mie~~ petto si sale;
 Altra via quì non è.

T I M O F A N E .

Già mi vi seggo ,

E illeso stai . La mia Città , mie forze

Ben io conosco; e già troppo oltre
~~Conosco io ben . Per arretrarmi io giunsi~~
per arretrarmi . A me qui non s'ha pari
~~Tropp' oltre già . Pari quì a me non veggio~~ 210

Altri che ^{tu} ~~te~~ Mi fora infamia espressa

Minor rifarmi de' minori miei;

Ma di te , il posso ; e dove il vogli , ^{io} ~~ti~~ voglio .

Quì libertade popolar risorta

Non ^{si} vedrà ~~te~~ , mel credi . A te ^{il governo} ~~par~~ reo 215

D'un sol par reo; ma di' se ottimo fosse
~~Il governo d' un sol ; ma se quell' Uno~~

quell' uno , quel nol fora ?
~~Ottimo fosse , il reggimento il fora .~~

quell' un sii tu ;
~~Tu sii quell' Un ; de' miei delitti godi ;~~

Corinto in te quant'io le tolsi trovi ;

Io pregierommi d' esserti secondo . 220

T I M O L E O N E .



Tuoi scellerati detti al cor più fera

Punta mi son , che non saria il coltello ,

Onde *Archida tornasti in* ~~Archid'hai tu in libe~~ *tornato libertade .*

Uccidi tu; ma ^{a farli Re, nè servo} ~~non servire~~ insegna,
^{Non insegnare} ~~Nè comandare~~, ad uom che Greco nasce. 225

Passeggere tirannidi a vicenda

Macchiato, è vero, ogni contrada han quasi

Di questa Terra a libertate sacra;

Ma il ferro ferro chiama, il sangue sangue;

Nè acciar mancò vendicator quì mai. 230

TIMOFANE.

E venga il ferro traditore, e in petto

^{Piombi} ~~Tutto~~ a me ^{tutto;} ~~piombi~~ ^{pur;} ma, fin ch' io ^{respiro,} ~~spiro,~~

Vedrà Corinto, e Grecia esser non sempre

Rea la possa d' un sol: vedrà, che ^{un} ~~che~~ trono,

Anco di sangue procacciato a prezzo, 235

Lieto il Popol può far di savie leggi;

Securo ogni uom; pacifico lo Stato;

Temuto più per l' eseguir più ratto;

Stabile, forte, invidiato, grande.

TIMOLEONE.

Oh! che insegna

^{vuoi tu? mostrar vuoi tu?} ~~Oh! che vuoi tu mostrar?~~ Di Re gli oltraggj 240

Noti non sono? E i dolorosi effetti

Non ne ^{mostra} ~~mostra~~ ogni dì l'Asia avvilita?

Pianta è di quel terreno: ivi s' alligna;
 Ivi fa l' uom men ch' uom; di quì sterpata
 Pareggia i Greci ai Numi: il Popol primo 245 P
 " Siam della Terra Noi. — Di te che sperì?
 Re, tu, dagli altri tanti esser diverso?
 Già sei nemico, e ^{lo} più il sarai ^{più} tu sempre
 D' ogni uom, ch' ottimo sia; d' ogni virtude
 Invidioso sprezzator; temuto, 250
 Lusingato, abborrito; altrui nojoso,
 Ed a te stesso più; di mercar laude
 Avido ognor, ma dentro a te convinto,
 Ch' esecrazion sol merti. In cor tremante,
 E mal-securo in volto; eterna preda 255
 Di sospetto, e paura; eterna sete
 D' oro, e di sangue, e sazieta non mai;
 Privo di pace, che ad ogni uom ^{tu} togli;
 Non d' amistà congiunto, e non di sangue
 A persona del mondo; a infami schiavi 260
 Non libero Signor; primo di tutti,
 Ma di ciascun minor;... ^{tremar:} ~~Trema~~: tu tale,
 Se già nol sei, sarai.

ECHILO.

No, mai più caldo,
 Nè vero più, nè più terribil, forte,
 Divino favellar, mai non spirava 265
 In cor mortal di libertade il Nume.
 Già del furor, che lui trasporta, ho pieno,
 Invaso il petto. E tu, duro, pur reggi
^{All.}
 Ad immagine viva, e orribil tanto
^{Dell'empia}
 D'infame vita, in cui t'immergi?

TIMOFANE.

Ah! forse 270
^{Voi dite il vero. —}
 Vero parlate voi. — Ma ^{non v'ha} ~~mai~~ più detti,
^{e soni sieno,}
 Non v'ha, ^{ma} quai sien, che dal proposto ~~mi~~
 Svolger mi vaglian mai. Buon cittadino
 Tornar più non poss'io. Di vita parte
 M'è l'alta, sola, ed immutabil voglia 275
^{Di regnar qui. —}
 D'esser Signor . . . Timoleon, tel dissi,
^{D'esser qui Re.}
 Se me col ferro non correggi, è vano
 Ogni altro mezzo.

TIMOLEONE.

Io tel ridico: Regno

Tu non avrai, se il fratel tuo non sveni.

ECHILO.

E me con esso. All' amistà già spenta, 280

Viva già in me sento, ed ardente, e atroce

Sottentrar nimistà. M' avrai non meno

Duro, acerbo, implacabile nemico,

Che prode amico sviscerato, e fido

M' avesti ^{un di.} già. Nè ti son' io, ben pensa, 285

Com' ei, fratello. — ~~Qui~~ ^{Lo} del tiranno in faccia

^{Qui} ~~Lo~~ giuro a te sol cittadin che resti,

Fede eterna di sangue. Ogni inaudito

Sforzo far giuro per la Patria teco:

E se fia vana ogni nostr' opra, ad essa 290

Non un momento sopravvivere giuro.

TIMOLEONE.

Deh! mira, insano; se cotanto imprende

Chi già ti fu sincero amico, e stretto

T' è ancor di sangue; or che faran tanti altri

Oltraggiati da te?

TIMOFANE.

Basta. — Io vi volli 295

L iij

Secondi ^{a me;} ~~aver;~~ ma non vi curo avversi.

Della Patria Campioni generosi,

Adopratevi omai per essa dunque.

S C E N A Q U I N T A .

T I M O L E O N E , E C H I L O .

T I M O L E O N E .

AHi sconsigliato, misero Fratello!

Te potess' io salvar, com' io son certo 300

Della Patria salvar.

E C H I L O .

Tutto ei s' affida

Ne' mercenarj suoi; ben sa che altr' armi

Or da opporre alle sue non ha Corinto.

~~Non ha Corinto onde per or s' opporre.~~

T I M O L E O N E .

Con quest' ultimo eccidio, è ver ch' ei sparse

Terrore assai di se; ma in mille doppj 305

L' odio ei s' accrebbe; e non è tolto a tutti
 L' animo, il core, e la vendetta. Han chiesto
 Già per segreto Messo a' Micenei

Pronto soccorso i Cittadini; ^{in parte} ~~gli stessi~~

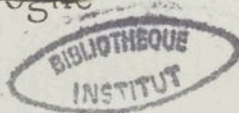
* ~~Già i satelliti suoi satelliti son~~
 * ~~Suoi satelliti son già in parte compri.~~ 310

Ai proprj lacci suoi, misero, ei colto
 Sarà pur troppo . . . Ah! se rimedio ancora! . . .
 Ma tolto ei m' ha l' amico, e, più gran bene,
 La libertà . . . Ma pure . . . ei m' è fratello;
 N'ho ancor pietà . . . Se alcun piegarlo alquanto . . . 315

ECHILO.

^{Il potelle}
~~Patria~~ la madre, ove pur dritte ~~voglie~~

^{Voglio} ~~Fossero in lei, ma guasta . . .~~



TIMOLEONE.

^{Vo' per l'ultima volta.} ~~Ultima volta,~~ ^{Ch'ella m'ascolti}

~~Ch'ella m'ascolti voglio.~~ Io volo pria
 Miei Cittadini a ripregar, che solo
 Quanto riman di questo dì gli dieno 320
 A pentirsi; e poi riedo; e nulla io lascio,
 Perch'ei si cangi, d'intentato; e preghi,
 E minacce, e terrore, e pianti, e madre. —

* ~~Già i suoi stessi satelliti son compri.~~

Deh! tu pur va; presso gli amici trova

Mezzi, onde a lui sul capo si sospenda 325

In alto ancor lo stil, senza più danno

c Per or della Città: gli rendiam' oggi

Di congiunti, e d'amici officio estremo:

Se nulla giova, Cittadin siam noi; —

Piangendo, forza ne sarà mostrarlo. 330

TIMOLEONE

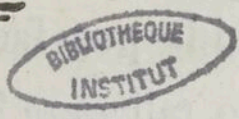
TRAGEDIA.

ATTO QUARTO.

SCENA PRIMA.

DEMARISTA, TIMOLEONE.

TIMOLEONE.



A racciò de' tuoi opre il frutto io
~~F~~ ~~Ratto a raccor dell'opre tue qui vengo.~~

Da ch'io più-non ti vidi, Archida solo

Svenato cadde: *il tuo garrir finiva*
~~del garrir tuo vidi~~

giudi non pare; or del fratel superbo,
~~Ben chiari effetti Or (qual v' ha dubbio?) avrai~~

Tu certo... (qual dubbio v'ha?) in rammollito, il core, e affatto
~~Rammollito cangiato affatto il core~~ 5

Cangiato affatto avrai:
~~Del superbo fratel: ciò che non fero~~

Fraterni detti inefficaci, e pianto

Universal, e universali grida,

E rampogne amichevoli, e rimorsi

Cocenti interni, alfin di madre il fenno 10

I virtuosi , ed assoluti preghi .

DEMARISTA .

... Figlio , sa il Ciel , s' io caldamente all'opra
 M' accingessi ; ma scoglio havvi sì fermo
 Quanto il cor di Timofane ? Del Regno
 Gustato egli ha ; nè preghi omai , nè pianti , 15
 Nè ragion , nè poter v' ha , che nel tolga .
 Io teco ancor quì ~~a~~ favellando ~~o~~ stava ,
 Ch' ei , lasciandoci appena , a cruda morte
 Archida por facea . Che valser detti
 Dopo tali opre ? Invan parlai ; persiste 20
 Timofane vie più ... Deh ! tu , che umano ,
 E saggio sei , cedi per or tu dunque
 A impetuosa irresistibil piena :
 Forse dappoi ...

T I M O L E O N E .

Donna, a me favelli?
~~Parli a me tu?~~

DEMARISTA .

che fia mai?... Che fia, Ah! lassa!
 Se tu non cedi, ~~Ahi lassa me!...~~ deh ! m' odi. 25
 Vuoi tu vederlo ucciso ? o vuoi che a forza ,

Feroce , insana ambizion lo tragga
 Ad orribil misfatto ? È dal tuo stato
 Troppo diverso il suo : sangue già troppo
 Ei quì versò , perchè sicuro starsi , 30
 S' ei si fa inerme , possa . Alla perduta
 Fama è mestier ch' ei del poter soccorra .
 Te , cui difende l' innocenza tua ,
 Parmi ragion ch' io preghi ; e tu più lieve
 Prestarmi orecchio puoi . S' ei ne s' arrende , 35
 Tutto ei perde , e possanza , e onore ; e forse
Fov'anco : *a me ti*
~~La vita ancor :~~ tu , se ~~è~~ arrendi , nulla
 Perdi

T I M O L E O N E .

Quai sensi infami ! E nulla nomi
 La Patria? ~~mi?~~ *l'onor mio?* nulla il ~~mio onor?~~ Tu madre
 A me sei , tu ? Temi che vita ei perda , 40
 S' ei da tiranno cessa : — e se il rimane ;
 Vita serbar può a lungo ?

D E M A R I S T A .

Oh Ciel ! . . . che parli ? . . .
 Vendetta spira ogni tuo detto , e morte .

Sei crudo a lui, mentre ei fratello vero,
 Tutto amore è per te? mentr'ei vuol viva 45
 La Patria in te, nel senno tuo, nel giusto
 Alto tuo cor ~~è~~ ^{lo} ~~mentre~~ splendor che in guerra
 Per lui già s'ebbe, or vuol che in pace ella abbia
 Da te? ~~Poc'~~ anzi ei mel giurava...

TIMOLEONE.

A tali,

Fallaci, o veri, ognor perversi detti 50
 L'alma pieghi? Non sai che un Cittadino,
 Non la ~~Cittade~~ ^{ion' io?} ~~io son~~; che nelle Leggi
~~Nei Magistrati sta; nella concorde~~
 Sacra union di non mai compri voti?
 Nella incessante, universal, sicura 55
 Libertà vera, che ogni buon fa pari?
 E, più che in altro, in abborrir d'un solo,
 Qual sia, il poter, la Patria sta; nol sai?
 Contaminar tu col tuo figlio spera
 Mia fama? Ultimo oltraggio; egli me crede, 60
 O creder finge a tirannia sostegno?
 Me di tiranno consigliere? — ~~Te roa~~ ^{Al paro}

Omni
~~Al par~~ ~~Di~~ ~~lui~~ ~~d'~~ ~~ambizione~~ ~~iniqua~~ ~~iniqua~~ ~~da~~ ~~Gi~~ ~~zione~~ ~~ta~~ ~~ca~~ ~~iniqua~~

Rea ti
~~Omni~~ conosco a manifesti segni .

Più che a me cittadino , assai ti giova 65

Esser , ben veggio , a lui tiranno madre .

DEMARISTA .

Ben vedi sì , che al par di te spogliarmi

L'amor non posso del mio sangue : madre ,

Ben vedi , io son ; fratel così tu fossi !

TIMOLEONE .

Oh ! qual madre se' tu ? Spartane *Donne* , 70 *d*

T' insegnin' esse in libera *Cittade* *c*

Vera madre che sia . Questo che chiami

Materno amore , effeminato senso

Di cieca donna egli è , che gloria , e onore

Ti fa del figlio alla ostinata , vile 75

Superbia sua posporre ~~Le~~ *Qui la* ~~Le~~ *mira* ~~mira~~

Mira ~~Così~~ dei figli per la Patria morti

Allegrarsi ; contarne esse le piaghe ;

E lavarle , baciandole , di liete ,

Non di dolenti lagrime ; e fastosa 80

Andarne più , qual' orba è di più figli :

Donne son quelle , Cittadine , Madri .
 Tu del tuo figlio alla inflessibil voglia ,
 Che rea conosci pur , t'arrendi ; ed osi
 Dirmi , e sperar ch' io mi v' arrenda ? Al mio 85
 Più inflessibil voler , ch' esser sai figlio
 Di virtù, ~~di~~, perchè non cedi ? Il nome
 Per lui fai solo risuonar di madre ;
 Per me tu il taci ?

D E M A R I S T A .

Oh Ciel!... Deh ! non ^{degnarti} ~~ti sdegnar~~ :

E che non feci ? e che non dissi ? Il sento , 90
 Ragion grida per te ; ma il sai , per esso
 Milita forza , che ragion non ode .

T I M O L E O N E .

No , Madre , no ; poco dicesti , e meno ,
 E nulla festi . In cor di nobil foco
 Non ardi tu ; di quell' amor bollente 95
 Della Patria , che ardir presta ai men forti ;
 Che a te facondia alta , viril , feroce
 Avria spirato pura . ^{Avrai, mel credi,} ~~Credimi, assai~~
 Nel tuo volere , e disvoler si affida

Troppo

A T T O Q U A R T O . 173

Troppo accorto Timofane : ben scerne 100
Quanto è lusinga al femminil tuo petto
Di Signoria pensier . Che parli ? ei forse
Tuonare in suon di minacciante sdegno
T'udia?

DEMARISTA .

Fin dove cimentar si puote
Debil madre , io 'l facea ; ma . . .

TIMOLEONE .



Greca madre 105
Debil non è , nè inerme . Armi possenti ,
Più che non mertì , hai tu ; se non le adopri ,
È tua viltà . Quand' egli ai preghi ^{al pianto,} ~~duro,~~
~~Alla ragione, al pianto era,~~
~~Era, ed al pianto, e alla ragione,~~ tu stessa
~~e alle ragioni veritate;~~
Quinci sbandir (ch' ella è tua stanza questa) 110
Dovevi , tu , lo scellerato infame
Tirannesco corteggio ; al figlio torre
I mezzi tutti di corromper ; toglì
Anzi ogni cosa , arme peggior del ferro ,
Esca primiera ad ogni eccesso , l' oro . 115
Sacro estremo voler del tuo consorte ,

M

E di Corinto legge, arbitra donna
D'ogni aver nostro non ti fanno?

DEMARISTA.

Io dirlo,
È ver, . . . potea; . . . ma, s' ei . . .

TIMOLEONE.

Farlo, non dirlo:

E s' ei cotanto era già fatto iniquo 120

Da contènder con te; ^{strappato} ~~lacera~~ il crine

Tu, lagrimosa, in vedovile ammanto,

~~lacera il volto, e il sen, che non uscivi~~
~~Che non uscivi, il sen lacera, e il volto,~~

Di questo ostel contaminato, e tristo?

I tuoi nipoti teneri, non rei 125

Del tirannico padre, al fianco ^{tua} ~~certi,~~

Di quì per man trarli dovevi; e teco

Lor madre trarre addolorata, ai buoni

Spettacol grato di virtude antiqua;

E presso me, presso un tuo figlio vero 130

Te ricovrar con essi; e sol fra' suoi

Satelliti lasciar, solo il tiranno.

Dell' usurpato ^{poter suo guidarti} ~~suo poter non rea~~

Altamente non vea; La
Gridarti ad alta voce; e orribil taccia

Torti così d'esserne entrata a parte. — 135

Ciò fatto hai tu? Retto avrebb'egli a tanto? ...

Certo, ei sprezzò, che dispregiar dovea,

Lagrima imbelli, e femminil lamento.

DEMARISTA.

Figlio ... Che vuoi? ... M'ascolta ...

TIMOLEONE.

Egli t'ascolti.

DEMARISTA.

Io paventai farlo più crudo, all'ira 140

Spingendolo: mi volsi; e ancor mi volgo

A te, cui danno può maggior tornarne;

A te ...

TIMOLEONE.

Tu temi? Or, se timor t'è guida,

Se nel tuo cor di patrio amor tien loco,

Sappi, che danno, irreparabil danno 145

A lui sovrasta, e non a me; che solo,

Sol questo dì, se il vuoi salvar, ^{ti} e avvanza.

DEMARISTA.

Che ascolto? ... oimè! ...

TIMOLEONE.

Sì; questo dì cadente
 Già ver la notte ... Amo il fratel; ma l' amo
 D' amor dal tuo diverso: in core io piango, 150
 Ben ch' io non pianga teco. A te feroce
 S'io parlo, è perchè v' amo ... Omai non tremo.
 Già per la Patria più ... Per voi ben tremo.
 Mal ne' soldati suoi s' affida incauto

Timofane ... Deh! Madre, ultimi preghi 155

Ti porgo io quì. Se cara hai la sua vita,
 Per sua vita ti prego. Io solo in alto
 Sospesa ad onta mia sovra il suo capo
 La cittadina ultrice spada, io tengo;

Son io, che aggiungo di tiranno ai giorni 160

Un giorno ancora; io, che ^{primier. douai} bagnarmi primo
^{D' ogni tiranno nel sangue douai} — bagnarmi. —
~~Nel tirannico sangue mi dovrìa. —~~

Fa del mio dir senno tu dunque; e credi

Che irati ancor non ha così suoi Numi

Corinto, no, che annichilar si deggia 165

A T T O Q U A R T O. 177

D'un sol' uomo allo sguardo . — Ecco il tiranno ;
Seco non parlo io più ; tutto a lui dissi . —
Se mal ne avvien, di te poi sola duolti .

S C E N A S E C O N D A .

DEMARISTA, TIMOFANE.

TIMOFANE.

T Imoleon mi sfugge ?



DEMARISTA.

Ah figlio ! . . .

TIMOFANE.

E tanto

Ei ti turbò ! tu nol cangiasti dunque ? 170

DEMARISTA.

Oh Ciel ! suoi detti in cor morte m'han posto . . .

Trema ; un sol dì , questo sol dì t'avanza . . .

TIMOFANE.

Ch' io tremi ? È tardi ; or che l'impresa ho tratta

M iij

A fine già .

DEMARISTA .

T'inganni . . . Al Fratel dei
L' aura che spiri . . . Ah ! tu già forse . . .

TIMOFANE .

O Madre , 175

M' hai tu sì a vil , che ciò ch'io nego ai preghi,
Aver tu sperì or dal terrore? ^{Aperto,} ~~Più aperto,~~
^{più ch' egli altri,} ~~Ch' ci non parlò,~~ ti parlo ; ^{ch' io non temo,} e sia non lieve
^{prova il mio dir ne sia non lieve.} ~~Prova il mio dir, ch' io non pavento.~~ — Tutte

Lor trame so ; so , che nemici imbelli 180

All' arte invan s' appiglian' ora . Anch' essi

Han fra lor traditori : invan risposta

Aspettan da Micene ; invan corrotto

Hanno alcuni de' miei ; noti a me sono :

E appien lor passi , opre , pensier , so tutti . 185

Non credo a lor soccombere ; ma dove

Il debba io pur , mai non mi cangio , io , mai .

Era men biasmo a loro , aperta fronte

Mostrar ; ma volto hanno il pensiero a fraude ,

E di lor fraude vittime cadranno . 190

DEMARISTA.

Oimè!... Sei tu sì snaturato forse
Che il tuo frater?... Barbaro!...

TIMOFANE.

Taccia ei dammi

Di tiranno; ma pur figlio, e fratello,
Più ch'ei non è, son'io. Madre, a sua vita
Salvar, tuttor la mia darei: tu pensa, 195
Se lui dagli altri miei nemici io scerno.
Ma dal macello orribile, ch' a un tempo
Si sta per far de' fidi suoi, deh! come?...

DEMARISTA.

Più stragi ancora! Oimè! che
~~Stragi novelle ancor!~~ Che fai? t'arresta;
Io tel comando. Ahi, che in tuo danno ^{io} troppo 200
~~Finora~~ ^{me} tacqui ~~il~~ il condescender molle
Tacqui finora!
~~Rea me pur fa; meco a ragion s'accende~~
Me pur fa ved; s'accende a ragion meco
Timoleon di giusto sdegno.

TIMOFANE.

È fisso

Irrevocabilmente il mio destino:

O regno, o morte. — Invan t'adiri; invano 205

M iiij

Pregli, piangi, minacci: è l'ordin corso
 Di morte già; pel mio fratel sol tremo,
 E non per me: del militar furore
 Temo gli eccessi. Ah tu, Madre, deh vogli
 c Far ch'egli sfugga ogni Consesso: in opra 210
 Tutto, deh! poni, perch'ei quì ricovri
 Fra noi. Sue trame ei non m'aprì; d'altronde
 Io le riseppi; or fa, ch'ei delle mie
 Sappia, sol quanto a porsi in salvo è d'uopo.
 Deh! fa, ch'ei non s'arrischi al convenuto 215
 Loco andarne con Echilo: quì solo
 Securo ei fia.

DEMARISTA.

Me misera!... s'io valgo
 Anco a quì trarlo, allor che sangue tanto
 Scorrere udrà,... forse... oh terribil giorno!...
 Ei di vendetta allora...

TIMOFANE.

Ei può cangiarsi, 220
 Quando ei vedrà, ch'io risparmiar lo velli:
 Ma può uccidermi ^{ancora;} ~~ancora~~ e il faccia; ei farlo

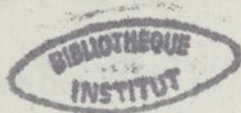
ATTO QUARTO. 181

Può solo; ei questa mia vita ripigli,
Poichè a me la salvò: ma Regno tormi
Ch'io m'acquistai, nè il Ciel, se il fulmin pria 225
Arso non hammi, e incenerito, il puote.

SCENA TERZA.

ECHILO, DEMARISTA, TIMOFANE.

ECHILO.



Non ti stupir, se me quì vedi: aspetto.

Di generosa nimistade vedi;

E primo stral, ch'io ti saetto, è il dirti

^{liberamente}
~~Apertamente~~, che a momenti piomba 230

Colpo mortal entro il tuo core.

DEMARISTA.

Ah! Figlio,

Io non ti lascio... Al fianco tuo... T'arrendi...

Deh! credi a quest'uom prode... oh Ciel!... mi fai...

TIMOFANE.

Contra ogni stral tutto d' acciario io stommi.
Intrepido v' aspetto.

ECHILO.

— Odi: mai teco 235

Più verace ~~non~~ non fui; di cor ti parlo;
Nè per esserti avverso, ho il cor cangiato,
Se non in meglio: ^{ascoltami.} ~~m'odi.~~ O tu, Per quanto
Valente sii, non sei, ben pensa, ch' uno;
Mal t' affidi, se in altri: in mille forme 240
Cinto di morte stai: di quante spade
Ti vedi intorno in tua difesa ignude,
Ciascuna è quella, che repente puossi
Entro il tuo petto immergere. Deh! pensa;
Deh! Timofane; o cangia, o uccidi, o trema. 245

TIMOFANE:

Al mio destin lasciatemi. Trascorso
Non fia 'l dì, che cotanto a me tremendo
Minacciate, che voi convinti meglio
Da me vedrò: pietade, onde sì larghi
Sete ver me, discaro a voi non fia 250
Trovarla in altri, e con più effetto, forse.

SCENA QUARTA.

ECHILO, DEMARISTA.

ECHILO.

E Sia, se il vuoi; teco ogni ufficio mio
Oltre il dover compiei. —

DEMARISTA.

Deh! corri, vola;

Timoleon quì traggi: ogni adunanza,

Deh! fa, ch'ei sfugga; in gran periglio ei vive: 255

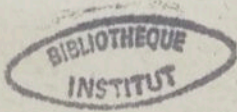
Sovr'esso veglia... Io palpito... Quì il traggi,

Ad ogni costo, ^{Deh!} ~~quì~~, pria che la notte

Scenda; securi voi non sete altrove.

Va; ^{d'una} ~~di~~ madre ^{abbi} ~~pietà~~ ^{pietà} prendati; un figlio

Salvami; intanto a fianco all'altro io corro. 260



SCENA QUINTA.

ECHILO.

Qual turbamento ! Oh ! quale orrendo arcano
Ne'suoi detti s'ammanta?... Oh Cielo!... E donde
Nel rio tiranno securtà cotanta ?
Nostri disegni ei sa forse ? traditi
Siam noi dai traditori ? ah sì. — Ma tutte 265
Sa l'empie trame di costui la madre ;
E più per l'altro trema ? Ultima strage
Dunque pur troppo entro il suo cor di sangue
Fermò l'empio Timofane ! . . . Ah si corra ;
Salvinsi i giusti , o in un con lor si pera . 270

TIMOLEONE
TRAGEDIA.
ATTO QUINTO.

SCENA PRIMA.

TIMOLEONE, ECHILO.

TIMOLEONE.



Perchè quì trarmi, or che s'annotta? ...

ECHILO.

Ah! vieni:

La madre udrai ...

TIMOLEONE.

Che udrò, ch'io già nol sappia?

ECHILO.

Veder ti vuol di nuovo.

TIMOLEONE.

O tu, potresti

Forse con essa ad ingannarmi? . . .

ECHILO.

Ciò, ch' io ^{di far} m' lessi ~~far~~. — Ma ^{il, ai} ~~intanto~~ ^{Io? . . . Sai} in salvo 5
~~Or quì ti stai.~~
~~Intanto ov' iai.~~

TIMOLEONE.

^{dici? e che narioni?}
 Che ~~parli tu? che ascondi?~~

Salvo da che? Spiegati.

ECHILO.

A me perdona

Lieve menzogna. Io quì ti trassi . . .

TIMOLEONE.

Ah! forse? . . .

ECHILO.

Non ti sdegnar. Sì dubbj accenti or dianzi

Dalla tua madre udii; timor sì vero 10

Nel suo cor palpitante per te vidi;

Sì calde istanze ella men ^{fu} fe, che ad ogni

Costo quì trar ti volli. Ai fidi nostri

~~Ben pensai~~ ^{penisi} ~~sovrastasse~~ ^{ch'} alto periglio ^{sovrastava,}

Ma pur tel tacqui; era pur troppo io certo, 15

Se a te il ATTO QUINTO. 187

~~S'io~~ ~~tel~~ dicea, che mai da loro a patto
Niuno staccarti io ti potrei.

TIMOLEONE.

Che sento?

A periglio comun mi fai tu schermo
D'infame ostello? Ahimè! Tu mal cominci.

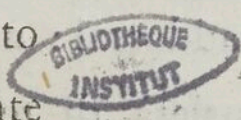
ECHILO.

Ammenderò con miglior fin, tel giuro, 20
Cotal principio; ma te salvo io volli.

TIMOLEONE.

Ma dimmi... Or come?... E che sai tu?... qual trama?..

ECHILO.

Poco di certo io so; ma tutto io temo;
E mi vi sforza il baldanzoso volto
Securo di Timofane, e il tremante  25
Irresoluto aspetto della madre.

Quei d'infra i suoi satelliti, che all'oro
Nostro venduti, di spiar suoi passi,
E dotti noi farne dicean, scoperti
Furo, e svenati. In chi fidar, què nullo 30

Resta
~~Riman~~: scoperto è il convenuto loco

Dell' adunanza nostra .

T I M O L E O N E .

— Oh fatal punto !

Temuto di! ^{giunto se'} giungesti tu? — Traditi,
 Dubbio non v' ha, noi siamo . . . Addoppiar oggi
 Ed il coraggio, e il patrio amor n'è d' uopo : 35
 Mai non ci fu più necessario forti
 Di cor mostrarci; e, che peggio è, mostrarci
 Finti, com' oggi, non fu forza mai .

E C H I L O .

Tosto ^{ai nostri} volar fec' io ^{volar} l' avviso, ai nostri,
 Ch' era periglio in adunarsi . Duolmi, 40
 Oh Ciel! Che a Messo non sicuro forse
 Io l' addossai: ma brevità di tempo,
 Ed ansietà di te primier sottrarre,
 M' han fatto incauto .

T I M O L E O N E .

Ogni uom sottrar tu prima
 Di me dovevi: ~~A~~ me potea ventura 45
 Toccar maggior, che colla Patria spento
 Cader? Ch' altro desio serbo, che morte? —

Misere

ATTO QUINTO. 189

Misero me! . . . perchè salvarmi? a quale
Dura vicenda resto?

ECHILO.

Or quì tu sei;
Nè tempo è omai di ritrar piè: ^{si scolti} ~~qui s'oda~~ 50
Che dir potranno Demarista.

TIMOLEONE.

— Esperto

Tiranno è già Timofane: sa tutte
Troncar le vie; d'ogni alma insignorirsi;
Spiar le menti; ed atterrare altrui
Quanto atterrito egli è.

ECHILO.

^{provocare} Ma ancor ben tutto ~~55~~
~~Tutto~~ ei non sa.

TIMOLEONE.

^{Misero!} Pietà men prende . . .

ECHILO.

^{Il volle;}
~~E i tanti~~

^{ci ha tolto ogni} ~~Amici nostri a te~~ pietà ^{m'ha tolta.} non fanno?

~~Chi sa . . . di lor forse a quest' ora . . .~~

~~Jove, . . . chi sa? . . . gli amici nostri ov era . . .~~
N

TIMOLEONE.

~~lo vidi~~

Due de' più prodi nostri a noi da lungi

^{vedea venire}
~~Dietro tenere~~; Ortàgora, e Timèo: 60

Loro accennai di non seguirci.

ECHILO.

Errasti.

Che non li vidi anch'io?

TIMOLEONE.

Se a morte viensi,

Bastiam quì noi.

ECHILO.

Troppi anco siam, se viensi

A sforzata vendetta, è ver; ma gli altri

Per mezzo lor salvar poteansi forse. 65

TIMOLEONE.

Ma quinci uscir fia 'l meglio omai.

ECHILO.

S'avanza

Gente, o mi ^{para:} ~~par~~: odi?

TIMOLEONE.

Sì; l'odo; e passi

Di donna son: forse è la madre.

ECHILO.

È dessa.

SCENA SECONDA.

DEMARISTA, TIMOLEONE, ECHILO.

DEMARISTA.

AH figlio! ... oh gioja! ... Io ti riveggo, o Figlio.
 Echilo, oh quanto mi prestasti insigne, 70
 Pietoso ufficio, il mio figliuol quì teco
 Traendo a me!

TIMOLEONE.

Gioja cotanta, or donde?
 Infranto forse del tiranno rechi
 Lo scettro? Universal, nobile gioja
 Di libertade pristina m'apporti? — 75
 Ah no; che ancor veggio composto il volto
 In superbia Regale. Or, di che godi?

N ij

Ahi folle ! . . .

DEMARISTA.

Di vederti , d'abbracciarti .
Più non sperava , che tu 'l piede omai
Rivolgeresti alla mia stanza .

TIMOLEONE .

Stanza 80

D'inganno è questa , e di dolor ; non tua ;
O non almen di chi m'è madre . ^{Or} Chiesto
M'hai forse quì , perch'io ten tragga ? Vieni ;
M'è assai gran palma il racquistar la madre ;
Del racquistar la Patria poi , mi sia 85
Felice augurio .

DEMARISTA .

. . . O Figlio , ognor persisti
Duro così ?

TIMOLEONE .

Donna , persisti ognora
Di così picciol cor? ~~Null'~~ altro ^{che} dirmi
~~Hai tu?~~
Non hai?

ATTO QUINTO. 193

DEMARISTA:

Dirti vorrei, ma...

TIMOLEONE.

Tu non l'osi,

Ben veggio, sì; ma già tacendo hai detto 90

che udir non vogl'io...
~~Più ch'io non voglio udir ... Tu tremi? ... Intendo;~~

Regina, e madre di tiranno sei.

Nulla a risponderti ho; rimanti; degna

Sei di quì starti, e quì morire. *A tanto* ~~Non t'era~~

non t'era a te chiamarmi: Figlio
~~Mestier chiamarmi a te per ciò. Tue figlio, 95~~

non t'era d'opo ti
~~Ben, sai ch'io più non sono. — Echilo, vieni;~~

D'iniquo loco usciamo.

DEMARISTA



Ah! no... T'arresta...

Uscir non dei.

TIMOLEONE.

Lasciami: uscirne io voglio,

Per non tornarvi mai. Strazj, e martiri,

Esiglio, e morte affronterò; ma...

ECHILO.

Quinci, 100

N iij

~~Non usciv, ah no! S'io~~ vi ti trassi . . .
Doh, non usciv: s'io

DEMARISTA.

Uscirne

Omai non puoi .

TIMOLEONE.

Chi 'l vieterà ?

SCENA TERZA.

TIMOFANE, DEMARISTA, TIMOLEONE.

ECHILO, ~~Poi Soldati di Timofane.~~

TIMOFANE.

Forse io. —

Quale a fratel forza può far fratello,

Io ~~ti vo' far~~ *far te m'pi vo'.* Lascia che al sen ti stringa :

Che al Fato, ai Numi, ad Echilo, alla madre 105

D'aver ti salvo io renda grazie .

TIMOLEONE.

Hai dunque

ATTO QUINTO. 195

~~fraga novella?~~
Nuovo macello? ... Ah! sì: nei torbidi occhj, *i*
~~Di nuovo sangue?~~
Ch' esce il tuo cor di fresco sangue io leggo.
Ah! crudel, tu ... — Mal di salvarmi festi.

TIMOFANE.

In loco quì di securtà voi state, 110
Dove nè nuocer puote a voi persona,
Nè a me il potete voi.

TIMOLEONE.

— Pensa, deh! pensa,
Se ancor giovarti non possiam noi forse.

TIMOFANE.

Sì, col v' arrender tosto, e di buon grado,
A maggior forza; d' obbedirmi esempio 115
Col dare a tutti.

ECHILO.

D' obbedirti?

TIMOLEONE.

Esemplo

Di viltà, noi?

TIMOFANE.

Sì; poichè meco ^{Regno} ~~sdegni~~

N iiij

Aver di degni.~~Regnar qui tu. A voi for'io cedea,~~
Tu qui regnar. Fors'io cedea, se aperti~~se aperti mezi usato aveva.~~~~Mezzi adoprar visto v'avessi.~~ Io franco

Oprai con voi; mio schietto dir mertava 120

Men vili arti...

TIMOLEONE.

Con fraude usurpar forza.

Ed usar poscia aperti oltraggi è lieve:

Ciò fatto hai tu. Per cittadin tornarti

L'Arte adoprai; ^{la} ~~che~~ forza, io non ^{l'} ~~me~~ avea.

ECHILO.

Ch'io t'era fatto aspro nimico, ad alta 125

Voce nol dissi a te? ch'anco non cinti

Di satelliti noi; d'ogni possanza

Ignudi affatto, e soli, a te tremendi

Sempre saremmo? e che da noi dovresti

Guardarti ognor? Men generosi fummo, 130

O siam di te?

TIMOFANE.

Dicestelo; e mercede

Or qui ven torna. A non turbar la gioja

Del mio novel signoreggiar, e a un tratto

ATTO QUINTO.

197

Confonder più l'ingratitude vostra ,

Voi dalla strage universal, voi soli

135

Escluder volli, e il siete. Omai lusinga

Non entri in voi. Le tenebre di notte,

Che solean prestar velo a' rei consessi

Sediziosi vostri, or già l'estreme

Furo a' vostri empj amici. A lor non giunse 140

Pietoso avviso, no: quel loco stesso

Al tradimento sacro, ove di furto

Si radunano, ^a ~~in~~ tutti a un tempo tomba

S'è fatto già.

TIMOLEONE.

Che ascolto?

ECHILO.

Oh Ciel!...

TIMOFANE.

L'audaci

Lettere vostre a' Micenei son queste;

145

Ecco; ritornan già: chi le recava

È spento anch'ei. Vuoi più? que' che dintorno

s Alle mie soglie ivano errando ^{in arme} ~~armati~~

Ortàgora, e Timèo, dovuta morte
 Trovaro anch'essi. Ove più vuoi lo sguardo 150
 In giro manda, obbedienza, sangue,
 Terror, null'altro vedi. A che più tardi
 Ad arrenderti a me? Che puoi tu farmi,
 Se arrender non ti vuoi? Ben vi ho convinti
 Che a me nemici rimanete soli; 155
 Che vili altrui non men che a me vi ho fatti.

TIMOLEONE.

E soli noi mai riserbare a vita,
 Mai non dovevi. Io tel ripeto ancora:
 Nulla tu festi, se ^{noi non uccidi.} ~~non sveni noi.~~

ECHILO.

^{mai non sperar di riaver amici.}
~~Amici noi mai riaver non spera;~~ 160

Nè lusinga, nè tempo il può, nè forza...

TIMOLEONE.

Nè madre il può, qualè io la veggio starsi
 Tacita, e piena di superbia, e d'onta.

ECHILO.

A vil non n'abbi. ^{In} A me primier ^{sua sera} ~~ta sera~~
^{seu volga il carnefice.}
~~Fa il Carnefice volga.~~ Ancor ~~non~~ hai 165

ATTO QUINTO. 199

Gustato ^{alcun} sangue di congiunti: ^{il sangue;} grato
^{più l'gratirai,} Tu l'avrai più; ... nè sangue havvi di questo,
Credi, a versar più necessario.

TIMOLEONE.

Uccidi Svana

Me pria di tutti. Umanità mentita
È questa tua per me. La Patria tolto, 170
La libertà m'hai tu; d'infamia asperso
Son'io per te: ^{che sarò omai? mi} ~~nulla m' stanza,~~ uccidi.

TIMOFANE.

Agli ostinati vostri cuor più pena
Per or darò. Voi ^{rimparmi} ~~quì vedermi~~ in Trono †
Dovrete ...

TIMOLEONE.

i) Or d'/: — non vuoi mia vita dunque? 175

TIMOFANE.

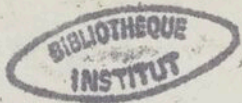
No, tel ridicò.

TIMOLEONE.

— E regnerai?

TIMOFANE.

Già regno.



TIMOLEONE.

Tu 'l vuoi ... Misero me ! ... ~~Sol ch'io~~ ^{ch'io almen} nol vegga. (*)

ECHILO.

Mori , Tiranno , dunque .

DEMARISTA.

Oh Ciel ! Che fai ?

TIMOFANE.

Ah traditore ! . . . Io . . . moro . . .

TIMOLEONE.

A me quel ferro :

La Patria è salva .

ECHILO.

Per la Patria vivi .

180

DEMARISTA.

Soldati , a me tosto . . . (a)

TIMOFANE.

No , Madre :

TIMOLEONE.

Dammi

Quel ferro ; in me . . .

(*) *Si copre il volto .*(a) *Accorrono i soldati .*

ECHILO.

No, mai...

TIMOFANE.

disgombare; io lo voglio.
 Qui non si sparga
 Sangue; Soldati, ~~io vel comando~~

DEMARISTA.

Lancia: d' Echilo solo...
~~Ah! lascia;~~
~~D' Echilo sol vendetta...~~

TIMOFANE.

Soldati, udite? (a)
 Io, no, nol voglio
~~Madre, nel ve?~~

DEMARISTA.

BIBLIOTHEQUE INSTITUT
~~Ah!~~ Tu barbaro fratello! 185
 Sc ellerato ... Ma, oh Ciel! tu piangi?

TIMOFANE.

Io volli
 O scettro, o morte ad ogni costo; ... e salvo
 Te volli in un; Fratello ... A morte trarmi
 Tuo braccio almen dovea, che già scampommi:
 Per te il morir m'era men duro.

(a) dicono i Soldati.

ECHILO.

... iara, 302 Ei t'era 190
 Fratel; ma non l'era io: l'acciar spettava
 A me soltanto, il cenno a lui.

DEMARISTA.

Crudeli! ...
 Voi che d'un cenno ei trucidar potea; ...
 E ^{far} dir nol volle ...

TIMOFANE.

Oh Madre! ... Omai rampogne
^{Non gli far più}
 Più non gli far: già in lui soverchio è il duolo; 195
 i Gli occhj ^{sui, vedi,} attoniti un mar di pianto inonda. —
 Fratel, perdona; io ti perdono; ... e moro
 Ammirator di tua virtù ... Se impreso
 Ad asservir mia Patria non avessi,
 Impreso avrei di liberarla: è prima 200
 Tra tutte glorie questa ... Eppur, ben veggio,
 Non vi ti trasse amor di gloria insano;
 c Ottimo cuor di Cittadin ti trasse
 A uccider me ... Ti raccomando questa
 Comune madre: ... E tu, deh! l'abbi, o Madre 205

ATTO QUINTO. 203

Per vero figlio, ... e più che mortal' uomo. —

TIMOLEONE.

Ahi Lario me! —
Ei muore! Misero me! ... Tu, Madre, tratto
Al duro passo m'hai ... Fratel mio, tosto
Ti seguirò.

ECHILO.

Deh! ...

DEMARISTA.

Figlio! ...



TIMOLEONE.

A che rimango?

Ai rimorsi, alle lagrime ... Già in petto 210

Sento le Furie agitatrici entrarmi ...

Pace non è per me più mai.

ECHILO.

All' egra patria almeno gli ajuti primi
All' egra Patria tua gli ajuti primi
Non nega almeno
Non negar tu.
Deh! ^{m'odi:} ~~prego;~~

TIMOLEONE.

D'ogni uom tormi agli sguardi,

Del Sol perfin vogl' io sfuggir la luce; 215

Se non di ferro, di dolor morirmi .

DEMARISTA .

Misera!...Oh Ciel!...che fo? L'un figlio io perdo ; ..

E a me l'altro non resta !

TIMOLEONE .

Ah Madre !

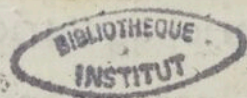
ECHILO .

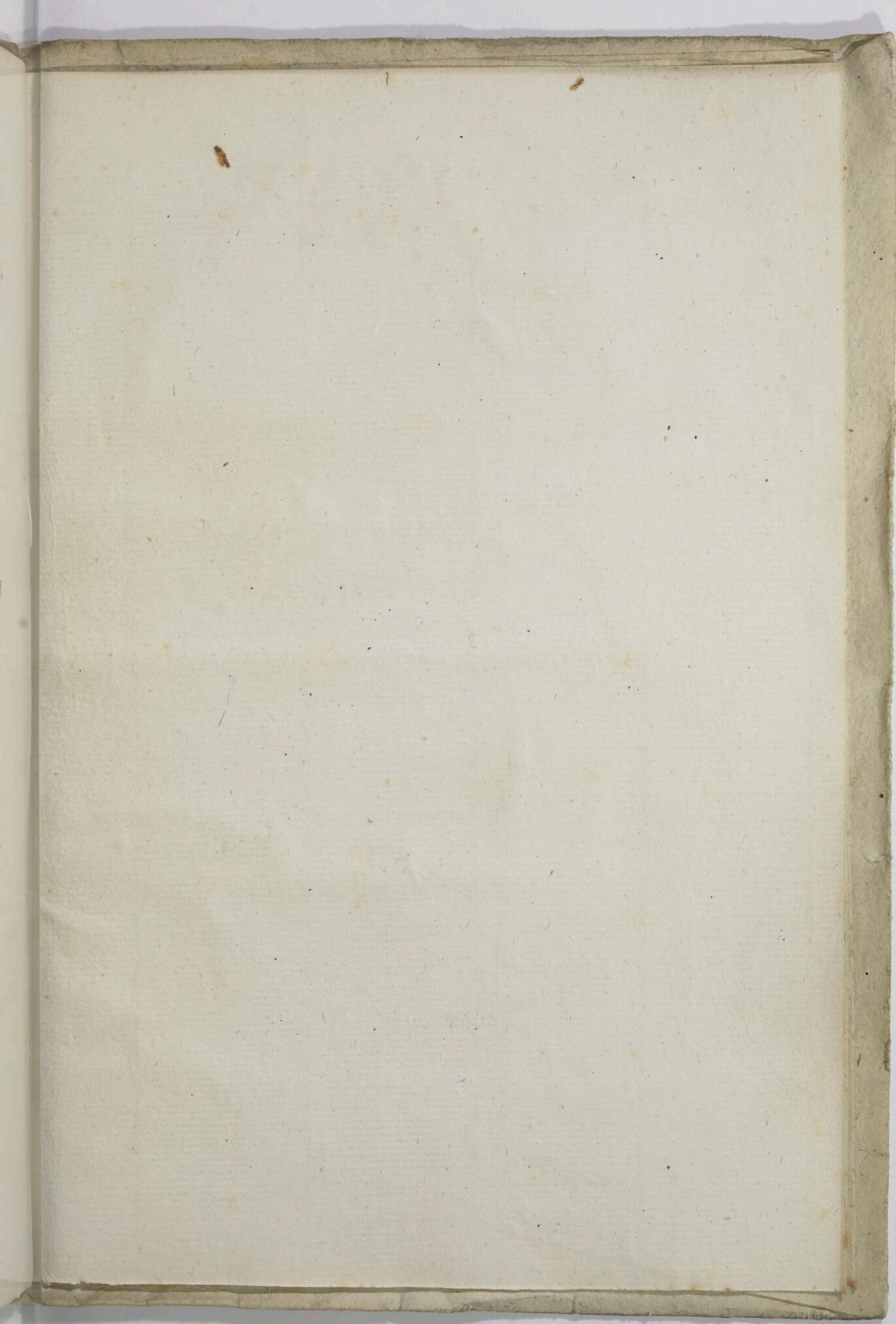
Vieni ;

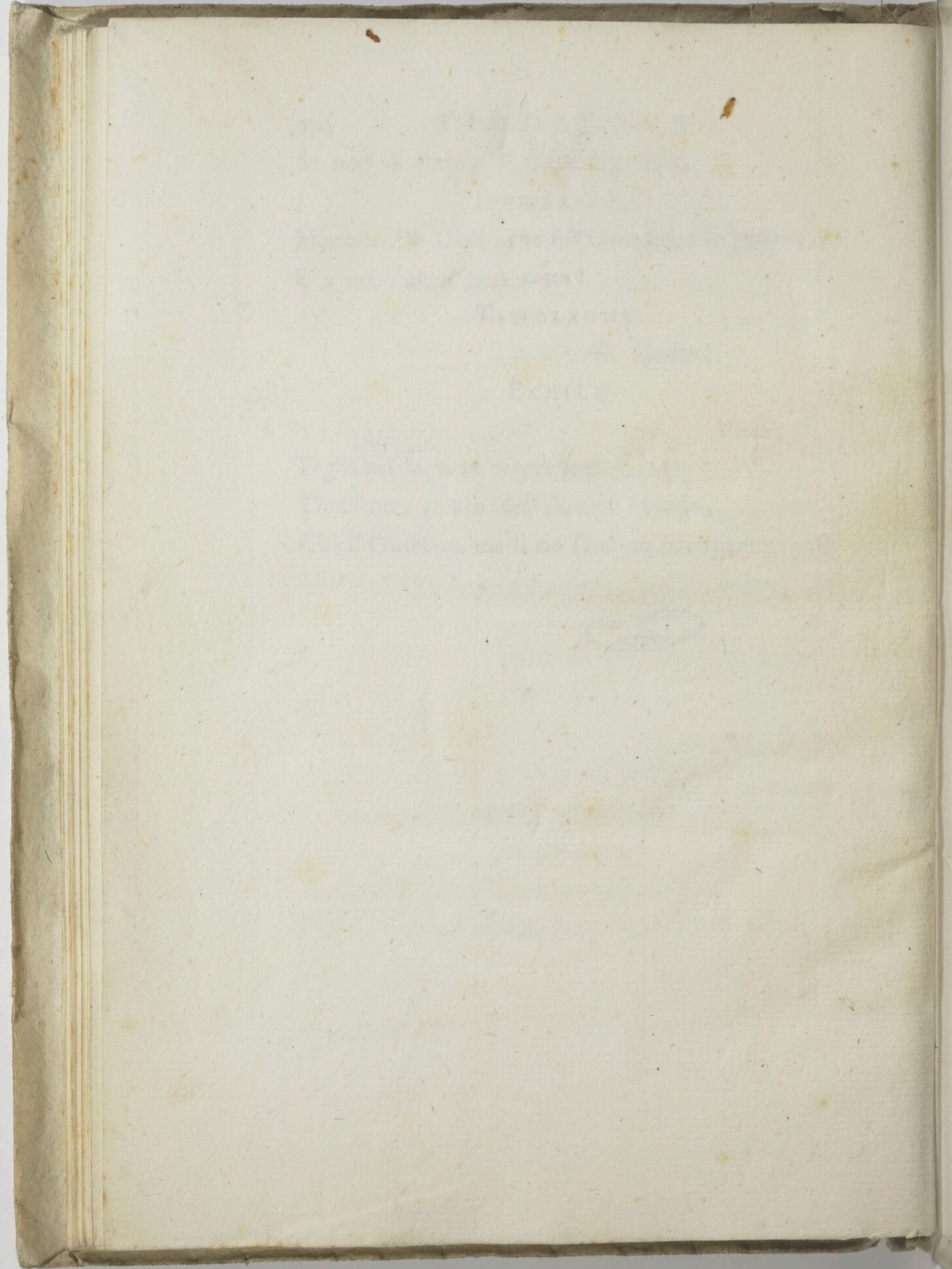
Togliamci a vista lagrimevol . — Oggi ,

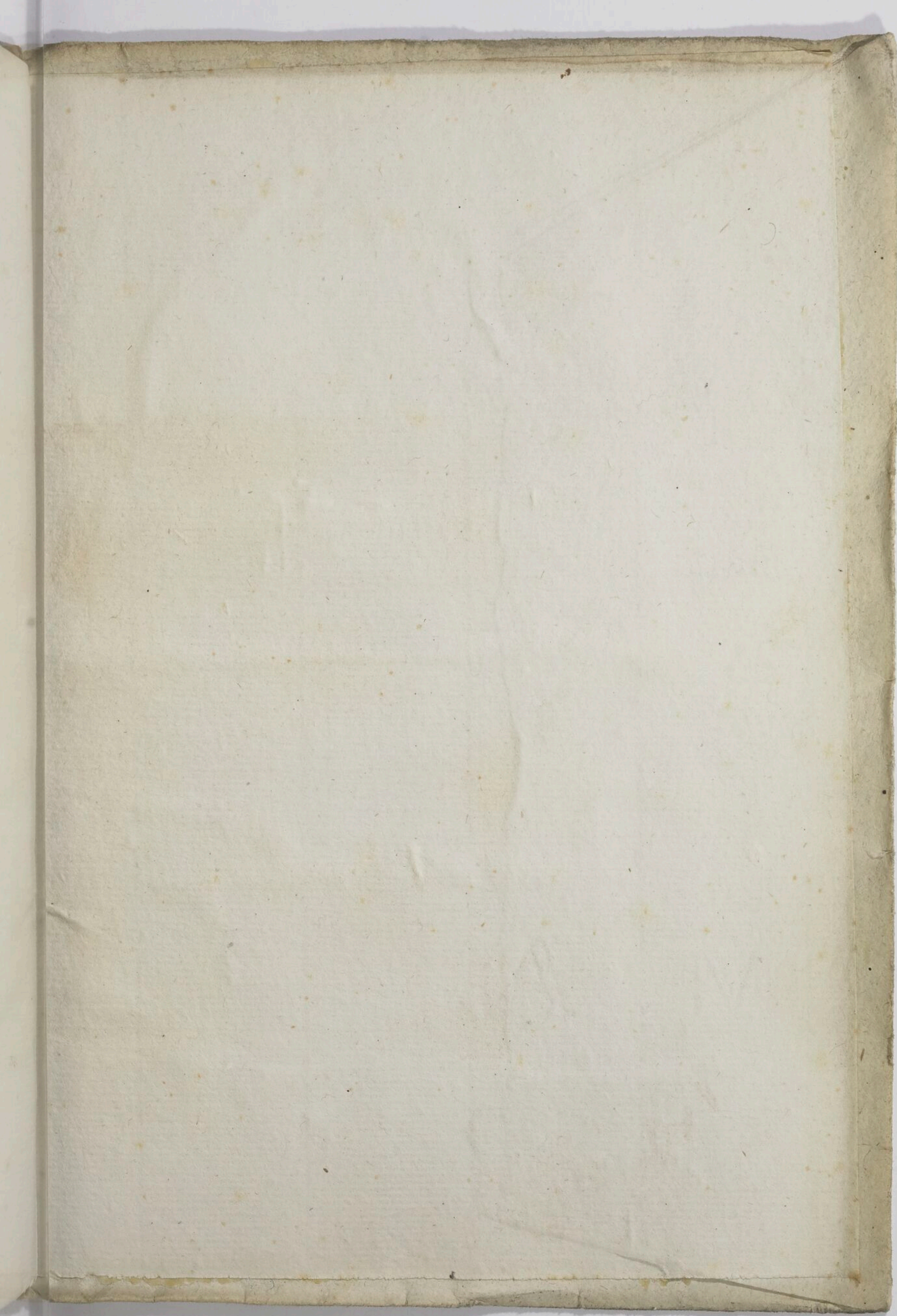
Timoleon , chiaro dei fare al Mondo ,

Che il Fratel no, ma il rio Tiranno hai spento .









M

77